

53.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Tremaglia	4-03182 2675
Schettino	7-00066 2663	Pezzella	4-03183 2676
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Gatto	4-03184 2678
Calzolaio	5-00312 2665	Gatto	4-03185 2679
Vigni	5-00313 2665	Gatto	4-03186 2680
Rossi Oreste	5-00314 2666	Rebecchi	4-03187 2680
Amici	5-00315 2666	Rebecchi	4-03188 2680
Valpiana	5-00316 2666	Ostinelli	4-03189 2681
Masini Nadia	5-00317 2667	Caccavari	4-03190 2681
Interrogazioni a risposta scritta:		Scotto di Luzio	4-03191 2682
Guerra	4-03170 2668	De Murtas	4-03192 2682
Nappi	4-03171 2668	Rossi Oreste	4-03193 2683
Guerra	4-03172 2669	Soda	4-03194 2686
Widmann	4-03173 2670	Gramazio	4-03195 2686
Manganelli	4-03174 2670	Zen	4-03196 2686
Carazzi	4-03175 2671	Rotundo	4-03197 2687
Torre	4-03176 2671	Rotundo	4-03198 2687
Torre	4-03177 2672	Bielli	4-03199 2687
Bonino	4-03178 2672	Rossi Oreste	4-03200 2687
Falvo	4-03179 2673	Rossi Oreste	4-03201 2688
Storace	4-03180 2674	Commisso	4-03202 2688
Zaccheo	4-03181 2674	Commisso	4-03203 2689
		Sigona	4-03204 2689
		Sigona	4-03205 2690

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Matacena	4-03206	2690	Procacci	4-03212	2694
Lopedote Gadaleta	4-03207	2691	Scalia	4-03213	2694
Lia	4-03208	2692	Zen	4-03214	2695
Rotundo	4-03209	2693	Voccoli	4-03215	2696
Castellani	4-03210	2693	Apposizione di una firma ad una inter-		
Voccoli	4-03211	2694	rogazione		2696

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che:

la vicenda dell'opera di ricostruzione nelle zone terremotate della Campania, Basilicata e Puglia non ancora approda ad una credibile soluzione;

il Parlamento approvò le note conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi nei territori colpiti dai terremoti del 1980 e del 1981;

il Parlamento approvò il 23 gennaio 1992 la legge n. 32 dopo un anno di dibattito dalle conclusioni della predetta Commissione presieduta dall'onorevole dottor Luigi Scalfaro;

la legge n. 32 citata stanziava lire 4.300 miliardi per il triennio 1992-94 ed esattamente: lire 1.400 miliardi per il 1992, lire 1.500 miliardi per il 1993 e lire 1.400 miliardi per il 1994;

la legge citata n. 32 destinava: l'80 per cento delle risorse finanziarie (pari a lire 3.440 miliardi) per le esigenze abitative, il 10 per cento (pari a lire 430 miliardi) per la ricostruzione degli edifici demaniali eccetera e il 10 per cento (pari a lire 430 miliardi) per completare l'opera di industrializzazione;

il CIPE doveva provvedere, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 32 del 23 gennaio 1992, al riparto ed all'assegnazione delle risorse finanziarie sopra descritte;

il CIPE, dopo aver disposto approfondite verifiche ed accertamenti sull'entità dei danni subiti dai comuni terremotati, con l'ausilio di tecnici ed esperti a vari livelli, ha approvato quattro delibera-

zioni per la ripartizione dei fondi da assegnare ai comuni per una somma complessiva di lire 1.208 miliardi e 777 milioni, pari al 35,14 per cento del finanziamento globale;

il CIPE deve ancora ripartire ed assegnare la somma di lire 2.231 miliardi e 223 milioni, pari al 64,86 per cento del finanziamento globale previsto dalla legge n. 32 del 1992;

le somme ripartite, in particolare per il completamento dell'industrializzazione, per la ricostruzione degli edifici demaniali eccetera non sono state assegnate ai dicasteri competenti o ai Provveditorati alle opere pubbliche;

la legge n. 32 del 1992 obbligava il CIPE al riparto ed all'assegnazione dell'intero finanziamento previsto per il 1992/1994, riparto che non è stato ancora deliberato per almeno il 70 per cento del finanziamento globale;

gli amministratori comunali e le popolazioni interessate sono mobilitati per pretendere che si rispettino le leggi dello Stato;

i sindaci dei comuni interessati ai finanziamenti previsti dalla legge n. 32 sono stati ricevuti dal Ministro dei lavori pubblici onorevole Radice, il quale ha assunto l'impegno di trasmettere al Ministro del bilancio la proposta di riparto in tempi stretti dal 13 settembre 1994 (data dell'incontro);

i sindaci suddetti, in più assemblee ed in quella tenutasi in Roma il 13 settembre 1994, presso il Palazzo Municipale, hanno ribadito con forza e decisione la volontà di pretendere che il Governo rispetti le leggi dello Stato ed hanno annunciato anche una manifestazione da tenersi in Roma nella seconda decade di settembre in difesa del completamento della ricostruzione, a ben 14 anni dal sisma;

impegna il Governo

ad inserire nella legge finanziaria che è in corso di preparazione, l'accollo degli oneri imposti dalla legge n. 32 del 31 gennaio 1992, ed impegna il Ministro del bilancio e della programmazione economica a convocare con la massima urgenza il CIPE perché provveda, senza ulteriori ritardi, al

riparto ed all'assegnazione dei finanziamenti residui, come in premessa specificato, dalla legge n. 32 del 1992.

(7-00066) « Schettino, De Simone, Indelli, Scermino, La Saponara, La Cerra, Sales, Mattina, Luigi Marino, Bonito, Carazzi, Pecoraro Scanio, Magrone ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CALZOLAIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Ferrovie dello Stato avrebbe posto in essere la cessione « a titolo gratuito » a ferrovie di paesi terzi, tra i quali l'Albania, di traversine di legno trattato dismesse;

una volta dismesse, le traversine di legno trattato, se giudicate non idonee al riutilizzo tal quale, vanno considerate a tutti gli effetti rifiuti tossico-nocivi, e come tali vanno raccolte, stoccate o smaltite secondo le procedure tassativamente indicate dalla legge;

da documentazione delle stesse Ferrovie dello Stato risulterebbe che le suddette traversine, già giudicate inidonee al riutilizzo, sono state « rivalutate » in blocco, riclassificate idonee e come tali avviate alla cessione alle ferrovie albanesi;

indagini effettuate dalla Guardia di finanza su incarico di diverse procure della Repubblica hanno portato alla scoperta e al sequestro nella sola area bolognese di migliaia di traversine già impacchettate a gruppi di trenta e stivate su carri merci con destinazione Albania;

la magistratura sarebbe orientata a indagare l'Azienda ferrovie dello Stato per movimentazione e stoccaggio non autorizzati di materiali tossico-nocivi;

l'Azienda Ferrovie dello Stato giustificherebbe la cessione con non meglio specificati « accordi intergovernativi »;

le norme imporrebbero all'Azienda Ferrovie dello Stato di smaltire a proprie spese come rifiuti tossico-nocivi le traversine inutilizzabili, anziché venderle a privati sul territorio italiano, come avveniva in passato;

il 22 giugno scorso, in risposta all'interrogazione Calzolaio del 1° giugno il ministro dell'ambiente ha dato ampia rassicurazione sul riutilizzo del materiale rotabile, affermando fra l'altro che l'eventuale esportazione deve avvenire nel rispetto delle norme di cui al regolamento CEE 259/93;

l'Associazione Greenpeace ha posto alla luce un traffico internazionale di rifiuti altamente tossici (carrozze coibentate) su cui è stata presentata l'interrogazione Calzolaio (n. 5-00162 del 7 luglio 1994) —:

se siano stati effettivamente stipulati accordi intergovernativi con l'Albania o con altri paesi per la cessione di traversine dismesse, di materiale rotabile o di altro materiale ferroviario;

se i ministri interrogati giudicano corretto o meno l'operato dell'Azienda Ferrovie dello Stato;

se non ritengano di dover intervenire per impedire ulteriori inquinamenti del terreno e delle acque, a tutela della salute dei lavoratori delle Fs, e dei cittadini in generale;

se possono fornire un censimento della distribuzione delle carrozze contaminate. (5-00312)

VIGNI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Cesare Brandi, uno dei più grandi critici d'arte del nostro paese, morto nel gennaio del 1988, ha lasciato allo Stato, con il proprio testamento, la sua villa di Vignano sulle colline intorno a Siena insieme ad un patrimonio culturale di inestimabile valore comprendente anche numerose opere d'arte, ritenendo che questa fosse la soluzione migliore per trasformare la villa seicentesca in un museo;

dopo sei anni e mezzo lo Stato non ha ancora preso alcuna decisione in merito;

se non interviene rapidamente esiste il rischio di un grave degrado sia della villa che di opere di grandi artisti, tra i quali Morandi, Burri, Guttuso —:

cosa intenda fare il Governo per rispettare la volontà di Cesare Brandi e per evitare il degrado di questo grande patrimonio culturale, assumendo subito decisioni adeguate;

se, qualora lo Stato non intendesse risolvere direttamente il problema, il Governo sia disponibile a valutare altre ipotesi insieme agli Enti locali, al Comune e all'Università di Siena, compresa la possibilità di dar vita ad una Fondazione.

(5-00313)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

da notizia stampa risulta che l'Ente per la tutela del lupo italiano, che dispone di 250 capi di lupo italiano, frutto dell'incrocio fra cane e lupo, gode di un contributo statale di 100 milioni annui;

è stato presentato un disegno di legge per riconoscere a detto istituto un contributo extra di un miliardo di lire;

in Italia operano, senza alcun finanziamento statale, centri di riproduzione di animali rari e in via di estinzione —

se non ritenga opportuno, il Ministro in questione, predisporre un'iniziativa volta a normare i contributi statali ai centri di riproduzione di animali rari ed in via di estinzione, al fine di evitare che si verifichino discriminazioni fra gli Enti e le Associazioni che operano nel settore.

(5-00314)

AMICI e DE SIMONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risultano inutilizzati dal 1989 2 miliardi della legge finanziaria come incentivi per progetti finalizzati all'occupazione giovanile, 40 posti, e alla salvaguardia dell'ambiente del comune di Sabaudia (LT) nel territorio compreso nel parco del Circeo;

da 18 mesi la Commissione Alta vigilanza del Ministero dell'Ambiente non si

decide a sbloccare i 2 miliardi di finanziamento e non dà il via ai lavori;

il 5 luglio 1994 si era dato assicurazione agli Amministratori locali che nella riunione della Commissione la questione sarebbe stata definitivamente risolta. Non è stato così —

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere positivamente la suesposta questione. (5-00315)

VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa dei giorni scorsi è riportata la notizia della morte per parto di sei donne negli ultimi mesi nel policlinico di Messina;

nel citato ospedale la percentuale di parti cesarei si aggira intorno al 34 per cento;

la percentuale di tagli cesarei in Italia, pur nella grande variabilità regionale e locale, spesso dovuta alla maggior frequenza dei parti operativi nelle cliniche private, è stimata intorno al 20-25 per cento;

fin dal 1985 l'OMS nelle sue Raccomandazioni « Tecnologie Appropriate per la Nascita » recita testualmente: I paesi con bassa percentuale di natalità infantile nel mondo hanno percentuali di cesarei inferiori al 10 per cento. Chiaramente non c'è alcuna giustificazione in nessuna regione geografica per avere più del 10-15 per cento dei parti cesarei;

frequentemente, come rilevato dall'OMS stessa, e da numerosi e autorevoli studi tra cui quelli di epidemiologia clinica e biostatistica della Mc Master University Canada, e di epidemiologia perinatale dell'Università di Oxford, la necessità di ricorrere al taglio cesareo è incrementata dall'eccessiva medicalizzazione della conduzione del travaglio di parto fisiologico (induzione, monitoraggio cardiocografico costante, eccetera);

la percentuale di tagli cesarei nei paesi industrializzati è in funzione del numero di specialisti in ostetricia e ginecologia;

non ci è dato prevedere quali conseguenze potrà avere sul futuro il sempre più generalizzato ricorso al cesareo con il conseguente massiccio allontanamento della nascita fisiologica;

l'abuso dell'intervento di taglio cesareo ha risvolti pesanti sia sulla salute e sull'autostima delle donne, sia costi altissimi per la sanità pubblica;

numerossissimi studi mettono in evidenza le conseguenze sociologiche e relazionali a breve, ma, soprattutto, a lungo termine della nascita con taglio cesareo sulla relazione precoce madre/figlio che come è noto, informa di sé ogni altro rapporto sociale del futuro;

autorevoli voci, in Italia ma soprattutto all'estero, hanno levato grida di allarme sull'imprintig farmacologico dei nati da taglio cesareo che potrebbe essere una delle concause dell'abuso, nell'età adulta di sostanze chimiche e droghe;

autorevoli ricerche, in particolare negli stati del nord Europa, hanno rilevato una elevata percentuale di nati da taglio cesareo tra i suicidi e i tentati suicidi in età adolescenziale e tra i tossicodipendenti -;

cosa intenda fare per controllare che l'Italia ottemperi concretamente alla Raccomandazione dell'OMS;

se il Ministro della sanità non ritenga il caso di riferire in Commissione affari sociali della Camera dei Deputati sull'esito della Commissione da lui all'uopo istituita;

quali provvedimenti intenda prendere affinché venga sempre rispettata e privilegiata salvo nei casi di effettiva necessità, per sopraggiunte patologie materne e/o sofferenze fetali, la fisiologicità delle nascite;

come intenda scoraggiare l'abuso del ricorso al taglio cesareo e ad altri interventi non indispensabili;

se il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale non ritenga indispensabile promuovere un osservatorio sulle conseguenze e la salute fisica, mentale e relazionale delle future generazioni dall'abuso dell'intervento di taglio cesareo e se non ritenga il caso di avviare iniziative e atti allo scopo di promuovere la presa di coscienza degli italiani sull'importanza della nascita fisiologica. (5-00316)

NADIA MASINI, DE JULIO, GALLIANI, LOPEDOTE GADALETA, BRACCI MARI-NAI, GAMBALE e BRACCO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legge 19 dicembre 1990, n. 341, riguardante la riforma degli ordinamenti didattici universitari agli articoli 3 e 4 prevede:

a) l'istituzione di un corso di laurea articolato in due indirizzi e preordinato alla formazione culturale e professionale degli insegnanti della scuola materna ed elementare;

b) la creazione di una specifica scuola di specializzazione, a cui dovevano contribuire le facoltà ed i dipartimenti ed in particolare quelli di scienza dell'educazione, finalizzata alla formazione, anche attraverso l'attività di tirocinio didattico, degli insegnanti della scuola secondaria;

c) la definizione, entro 2 anni dalla data di entrata in vigore della legge, della tabella del corso di laurea nonché delle modalità e contenuti, comprese le attività di tirocinio -

Per quali motivi non sono stati ancora predisposti ed emanati i decreti del Presidente della Repubblica previsti dai sopra citati articoli della legge 19 novembre 1990, n. 341, per l'entrata in vigore del nuovo ordinamento riguardante la formazione universitaria degli insegnanti.

(5-00317)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUERRA e CARAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 10 settembre 1994 Milano è stata teatro di gravi incidenti tra forze d'ordine e partecipanti ad una manifestazione nazionale dei centri sociali;

nel corso degli scontri sono stati colpiti dalla polizia anche giornalisti e passanti;

il Ministro dell'interno ha successivamente dichiarato che « ora quello del Leoncavallo non è più problema sociale ma di ordine pubblico » e la stessa affermazione è venuta dal Presidente del Consiglio dei ministri;

il questore di Milano, riferendosi ai giovani del Leoncavallo, ha dichiarato: « loro hanno deciso di attaccare i miei uomini, adesso deciderò io quando attaccare loro »;

la realtà dei centri sociali è fatta ormai di centinaia di esperienze che in tutta Italia coinvolgono decine di migliaia di giovani e interessa direttamente il tessuto sociale e aggregativo di città grandi e piccole;

a Milano la questione di una sede per il Leoncavallo è aperta da oltre un anno senza che da parte dell'Amministrazione comunale si sia cercata una soluzione diversa da quella di « ordine pubblico »;

preoccupa una gestione di « ordine pubblico » della situazione di malessere e protesta sociale;

la mancata ricerca di soluzioni politiche è il terreno naturale su cui si inseriscono minoranze di violenti puntando a far degenerare la protesta in teppismo;

la condanna sacrosanta di ogni forma di violenza di piazza, che snatura la dina-

mica del conflitto sociale, non può ridursi al rito ipocrita di chi non intende confrontarsi con il problema drammatico della assenza di spazi per i giovani nelle metropoli —;

quali fossero le disposizioni impartite alle forze dell'ordine in occasione della manifestazione di sabato 10 settembre e quale sia stata la dinamica degli incidenti;

per quale ragione in un'occasione tanto delicata si siano inviati in servizio, per bocca dello stesso questore di Milano, reparti di agenti giovani e privi di esperienza;

quale sia l'orientamento del Governo per evitare che tensioni, disagio, protesta sociale, abbiano risposte di polizia, garantendo quindi tutte le forme democratiche di espressione dei conflitti sociali e politici.
(4-03170)

NAPPI, DE ANGELIS e GIARDIELLO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 25 agosto ultimo scorso una tromba d'aria scatenatasi alle 11,45 ha investito tra gli altri i comuni di Sant'Anastasia, Sommavesuviana, Scisciano, Nola, Pomigliano, Saviano, Palmacampania, Marigliano, San Vitaliano, Liveri, San Paolo Belsito in provincia di Napoli;

i danni sono stati estremamente gravi in agricoltura con intere colture irreparabilmente distrutte;

particolarmente colpite sono state le colture di noci, si valuta allo stato, ad una prima stima, che in tutta l'area interessata tra i 6 e i 7 mila fusti di noci siano stati sdradicati e quindi abbattuti;

siamo in presenza di un danno produttivo, economico e ambientale ingente se si considera che una piantagione di noci può considerarsi matura a quindici, vent'anni dall'impianto;

pesanti inoltre sono le conseguenze per centinaia di famiglie di agricoltori e contadini —:

se e quali iniziative urgenti intendano porre in essere, in raccordo anche con regione e provincia, per fronteggiare la situazione e rispondere ai gravi problemi aperti. (4-03171)

GUERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 1994, 20 docenti del Liceo Scientifico « Galileo Ferraris » di Varese hanno inviato al Provveditore agli studi di quella città un esposto che denuncia nel liceo « una ormai insopportabile condizione di mancanza di serenità, di difficoltà e di vari altri inconvenienti a causa delle disposizioni impartite dal Preside per l'organizzazione e lo svolgimento dei servizi »;

nello stesso esposto, ripreso dalla stampa locale, oltre ad indicare specifici episodi di violazione dell'equilibrio dei ruoli e delle competenze che avrebbe, fra l'altro, espropriato il Collegio Docenti della possibilità di discutere e deliberare su questioni sicuramente rientranti nella sua sfera di attribuzioni, si parla di un « clima di complessiva intimidazione che il Preside, nel corso di questi anni ha progressivamente introdotto nella vita della scuola »;

a testimonianza della situazione creata nell'esposto si segnala come un'altra ventina di docenti abbia sottoscritto e reso pubblica una dichiarazione con la quale attestano di aver lasciato negli ultimi anni il liceo, presentando « domande di trasferimento o di pensionamento anticipato a causa soprattutto — in qualche caso: a causa solo — del clima divenuto sempre più opprimente, del crescente degrado sofferto dai rapporti umani e della scarsa serietà instauratasi in quell'istituto a partire dal 1986, anno di inizio dell'incarico dell'attuale Preside »;

viene inoltre segnalato come, contrariamente alla tendenza negli altri licei scientifici della provincia al « Ferraris » gli iscritti siano precipitati dai 1537 dell'anno scolastico 1988/89 agli attuali 963;

già l'interrogante aveva interrogato il Ministro della pubblica istruzione in ordine alla vicenda del professor Castaldi, già insegnante in quella scuola, che era stato fatto oggetto di ispezione ed al quale si era in un primo tempo addirittura negato di conoscere la relazione conseguente all'ispezione;

l'uso dell'ispezione nei confronti di docenti dell'Istituto si è ripetuto nei confronti del professor Minazzi che aveva espresso, ad un corso di aggiornamento di « docimologia » valutazioni critiche sullo stato e le prospettive della scuola italiana;

in seguito a ciò il Preside inviava dapprima una lettera di biasimo al professor Minazzi imputato di « svilire lo sforzo dell'amministrazione » e di aver usato « frasi e toni poco rispettosi nei confronti sia del relatore del corso che del collaboratore vicario » concludendo che, avendo il professor Minazzi parlato di « stato di gravissimo degrado », sarebbe stato « suo dovere, per ragioni di coerenza, cambiare lavoro »;

dopo la replica del professor Minazzi il Preside istruiva nei suoi confronti attraverso il Provveditorato un procedimento per « incompatibilità ambientale ». Dopo tre mesi di indagini il procedimento risulta essere stato archiviato, ma il Provveditore agli Studi, scrive una lettera al professor Minazzi nella quale, tra l'altro, si afferma: « i fatti accaduti sono stati originati e/o ingigantiti in conseguenza dello stato di stress cui la S.V. si sottopone da qualche anno per realizzare la copiosa produzione scientifica che costituisce il Suo "fiore all'occhiello" » e ancora si invita il professore al « rispetto dei singoli ruoli » e ad astenersi da « inopportune critiche ... nei confronti di chi si prodiga per il bene della nostra scuola » —:

quale sia l'opinione del Ministro sull'apertura del procedimento disciplinare

per « incompatibilità ambientale », nei confronti del professor Minazzi; se, a seguito della lettera del Provveditore, si debba ritenere che il lavoro di studio e di produzione scientifica sia da impedire agli insegnanti italiani in quanto fonte di stress e di turbativa e se sia ancora ammessa la libera espressione di opinioni e critiche da parte degli insegnanti;

se non ritenga il Ministro di intervenire per accertare lo stato delle cose al Liceo Scientifico « Galileo Ferraris », verificando se quanto affermato nell'esposto e da altri insegnanti corrisponda al vero, al fine di assumere ogni eventuale iniziativa dovesse essere necessaria per garantire nell'Istituto, nell'interesse primario degli studenti, le migliori condizioni di studio e di lavoro. (4-03172)

WIDMANN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

per evitare dei gravi danni all'ecosistema alpino, a causa degli effetti negativi del traffico, dell'industria e del turismo, nel 1991 venne firmato un trattato tra Germania, Italia, Austria, Svizzera, Francia, Liechtenstein e Jugoslavia al fine di garantire la protezione delle Alpi come spazio vitale economico e culturale;

la convenzione delle Alpi è un accordo internazionale, il quale dovrà ancora concretizzarsi sotto alcuni aspetti e perciò un apposito progetto di attuazione prevede delle norme di applicazione a tutti i settori interessati (traffico, turismo, agricoltura montana, pianificazione, energia, ecc.), senza le quali gli effetti pratici della convenzione rimarranno fatalmente limitati, vanificandone il significato prefisso —:

come giudichi il Governo italiano il persistente pericolo per l'ecosistema alpino dovuto all'azione deleteria del traffico, dell'industria, dell'agricoltura chimica e del turismo lungo tutto l'arco alpino;

quali siano stati sinora i provvedimenti adottati dall'Italia per dar corso ai provvedimenti previsti dalla convenzione a tutela dell'ecosistema delle Alpi;

come intenda il Governo italiano conferire appropriate deleghe a tal fine alle regioni ed ai comuni delle aree interessate;

quale ruolo svolga la CEE nell'ambito dei dibattiti rivolti a giungere alla concreta realizzazione della convenzione in parola;

quale sia la reazione del Governo italiano alla proposta formulata dalla CIPRA intesa ad imporre a tutte le grandi imprese industriali situate ai piedi del versante settentrionale dell'arco alpino a redigere con regolare scadenza degli accurati bilanci ambientali. (4-03173)

MANGANELLI e MATTINA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'E.A.M.O. (Ente autonomo mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo) è un ente che gestisce spazi espositivi e iniziative volte sia alla documentazione delle attività e del lavoro italiano nel mondo e dei prodotti d'oltremare, sia alla valorizzazione economica e turistica della città di Napoli;

dopo le irrevocabili dimissioni del presidente signor Camillo Federico è subentrato il signor Giulio Albano, come presidente facente funzione, per la cui nomina pare che sia stato disatteso un precedente deliberato che stabilisce il criterio per l'attribuzione dell'incarico di Presidente facente funzione;

un consigliere di amministrazione ha più volte richiesto senza alcun riscontro informazioni sul patrimonio immobiliare dell'ente, sulla sua gestione, sul gettito annuo, i criteri di fitto o di concessione in gestione;

il nuovo presidente ha chiesto insistentemente e in tempi brevi l'approvazione delle varianti al Consorzio temporaneo di imprese (COGEFAR Impresit - Carriero e Baldi) per lavori il cui costo è più che raddoppiato raggiungendo la cifra di circa 35 miliardi;

la gestione inaugurata dal nuovo Presidente ad avviso degli interroganti fa un forte uso dello « stato di necessità ed urgenza », autorizzando se stesso a spese di centinaia di milioni senza la dovuta copertura finanziaria e senza la preventiva approvazione del Consiglio —:

se il Ministro non ritenga, entro i limiti messi loro a disposizione dalla legislazione vigente, doveroso conoscere quale sia la reale situazione patrimoniale e finanziaria dell'E.A.M.O.;

se il Ministro non ritenga, entro i limiti messi loro a disposizione dalla legislazione vigente, doveroso conoscere i criteri di nomina dell'attuale Presidente;

quale sia il ruolo del presidente e del consiglio di amministrazione dell'E.A.M.O.
(4-03174)

CARAZZI e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 settembre 1994 era stata indetta nella città di Milano una manifestazione nazionale dei Centri sociali giovanili, sfociata, come ampiamente riportato dalla stampa, in gravi incidenti di piazza;

due cronisti del settimanale *Liberazione* Tommaso Nogara Notarianni e Paolo Repetto hanno seguito gli eventi in qualità di inviati dal giornale;

Tommaso Nogara Notarianni verso le ore 18,30 trovandosi nei pressi di Largo Donegani, veniva fermato da alcuni agenti di pubblica sicurezza insieme ad altri fotografi e giornalisti. Nonostante si qualificasse e qualificasse la testata giornalistica per cui stava lavorando, veniva ripetutamente insultato e stratonato. Gli stessi agenti di polizia gli sottraevano una borsa ed i rullini della macchina fotografica che aveva con sé e lo caricavano a forza su un cellulare. Giunto in Questura veniva sottoposto alla presa delle impronte digitali e fotografato, dunque fermato fino alle ore 23 circa ed in seguito rilasciato;

Paolo Repetto verso le 19, trovandosi all'angolo fra Via Sammartini e Via Tonale, veniva a sua volta fermato da agenti di pubblica sicurezza e nonostante si dichiarasse e dichiarasse la testata giornalistica per cui stava lavorando, veniva fermato, ripetutamente preso a schiaffi ed apostrofato con epiteti del tipo: « Comunista di merda! ». Gli veniva sottratto il taccuino degli appunti, il registratore ed ammanettato. Mentre gli agenti di polizia lo percuotevano nuovamente, un graduato li fermava pronunciando la seguente frase: « Non qui che c'è gente! ». Portato in Questura, veniva sottoposto alla presa delle impronte digitali e fotografato. Trattenuto fin verso le 24, veniva in seguito rilasciato —:

quali siano le ragioni di un simile inaccettabile comportamento, che colpisce la libertà di cronaca e di informazione;

chi siano i responsabili di queste vere e proprie aggressioni;

cosa intenda fare il Ministro dell'interno nei loro confronti e nei confronti degli ufficiali responsabili della piazza;

quali disposizioni vengano impartite agli agenti di pubblica sicurezza che li induce a perseguire, nelle circostanze di incidenti di piazza, giornalisti e fotografi nell'esercizio della loro professione.
(4-03175)

TORRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 giugno 1992 è stato chiuso l'Ufficio postale di Portici, denominato Portici-1;

da quella data l'utenza, tra cui oltre 1000 pensionati che mensilmente ritirano l'assegno, è costretta a rivolgersi ad un ufficio situato in un comune limitrofo;

sono avvenuti in quella zona numerosissimi episodi di scippi e di estorsioni, come risulta dalle denunce presentate alla locale postazione di Polizia di Stato;

dal febbraio 1994 l'Amministrazione Postale paga un fitto di oltre 6 milioni mensili per un nuovo locale da adibire ad ufficio postale;

fino ad oggi non risultano ancora iniziati i lavori di ristrutturazione —:

quali provvedimenti si intendano prendere per individuare le responsabilità di disorganizzazione e ritardi di tale entità e per riattivare al più presto un servizio di pubblica utilità. (4-03176)

TORRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i beni culturali sono per la Campania una risorsa fondamentale per lo sviluppo sociale, culturale ed economico della regione, tanto che in occasione del Vertice Internazionale dei paesi industrializzati del 1994, più noto come G7, il successo organizzativo dell'incontro ed il positivo ritorno in termini di immagine per il nostro Paese è stato determinato anche da una loro efficace gestione;

il territorio vesuviano, segnatamente quello di Portici ed Ercolano, è particolarmente ricco di Beni Culturali, Ambientali, paesaggistici pur in un contesto attuale di notevole degrado ambientale che ne condiziona quasi totalmente la potenzialità di volano sociale ed economico;

la particolarità socio-economica del territorio è segnata da una diffusa disoccupazione e dalla presenza di malavita organizzata —:

se non sia il caso che gli interventi di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali della Campania proseguano secondo l'impostazione avuta durante i lavori per il G7; quella cioè caratterizzata dalla definizione di un obiettivo preciso con conseguente finalizzazione ad esso di tutte le risorse economiche, con attivazione delle procedure di consultazione e concertazione fra Stato, regione, Enti Locali ed Istituzioni culturali e scientifiche, già previsto dalla

vigente normativa in materia di beni culturali, per definire linee di azione comuni e sinergiche.

Nella fattispecie si propone un intervento organico sul territorio vesuviano, che vada dal versante occidentale al mare, che valorizzi e riattualizzi un eccezionale e variegato insieme di valori. I valori dell'archeologia vesuviana, con gli Scavi di Ercolano; i valori architettonici della Reggia borbonica e delle 30 ville vesuviane del '700; i valori urbanistici legati alla natura di sito reale, esaltando la lezione di Carlo di Borbone; i valori naturalistici legati al Parco del Vesuvio ed al litorale con il porto borbonico del Granatello; i valori dell'archeologia protoindustriale dell'area, con il primo tratto ferroviario europeo ed il Museo Ferroviario di Pietrarsa; quelli antropologici infine, legati ai mestieri del mare e dell'artigianato indotto dalla presenza di dimore e giardini storici. Questa filosofia di intervento avrebbe il merito di unificare il contributo delle classi imprenditoriali, professionali ed artigianali, di creare occupazione produttiva ed indurre nuove iniziative legate alla amplificata modalità di fruizione del patrimonio culturale nell'ambito delle possibilità offerte da leggi di carattere generale e specifico. (4-03177)

BONINO, TARADASH, CALDERISI, VITO, STRIK LIEVERS e VIGEVANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Andrea Tamburi, cittadino italiano, membro della Segreteria del Partito radicale transnazionale, è deceduto in ospedale a Mosca alle ore 7 del 27 febbraio 1994;

la sua scomparsa era stata denunciata alle autorità russe da altri esponenti del Partito radicale di Mosca ben due giorni prima ma tutte le ricerche effettuate presso gli ospedali e i posti si erano dimostrate vane pare a causa dell'errata registrazione del nome di ingresso in ospedale;

in data 28 febbraio 1994 con nota N. DTP-253 il Dipartimento principale — Af-

fari interni del Comando di Polizia della città di Mosca rilasciava un certificato a firma del Capo della stazione di polizia GAI n. 15 - 3 RUVD - distretto centrale di Mosca in cui si dichiarava che « Andrea Tamburi, nato il 2 ottobre 1948, » è stato vittima di un incidente stradale in Strastnoi boulevard 15 il 24 febbraio 1994 alle ore 01,40 »;

al rientro in Italia a Firenze, città di residenza, la salma di Andrea Tamburi è stata sottoposta ad esame autoptico, su richiesta della madre;

l'esame compiuto dall'Istituto di Medicina legale di Firenze ha portato ad escludere che le lesioni riscontrate sul corpo di Andrea Tamburi siano compatibili con quelle provocate da un incidente stradale;

a seguito dei risultati dell'autopsia il Sostituto procuratore di Firenze, Bruno Maresca, competente per territorio, ha disposto l'iscrizione a ruolo di un'inchiesta sul decesso con l'ipotesi di reato di omicidio preterintenzionale;

il 3 maggio 1994 il dottor Maresca ha richiesto per iscritto al Ministero di grazia e giustizia di avviare le procedure per l'acquisizione di tutta la documentazione relativa all'incidente e i resoconti della polizia, a Mosca, per via diplomatica;

il 23 maggio 1994 la Direzione generale del Ministero di grazia e giustizia - sezione Affari generali - ha risposto di aver interessato l'ambasciata d'Italia a Mosca per avere i suddetti documenti, suggerendo di richiedere la rogatoria internazionale qualora da Mosca non giungesse risposta alcuna -;

quali iniziative siano state prese dall'ambasciatore italiano a Mosca per ottenere l'esaudimento della richiesta, a quali autorità è stata inoltrata la richiesta, in che date e quali solleciti siano eventualmente stati fatti;

quali risposte siano pervenute da parte dell'autorità moscovita;

quali ulteriori passi il Governo intenda intraprendere presso le Autorità moscovite per ottenere al più presto la documentazione richiesta dal Sostituto procuratore di Firenze;

quali iniziative diplomatiche il Governo intenda porre in atto affinché venga finalmente fatta luce sulle ancora oggi non chiarite circostanze che hanno determinato la morte di Andrea Tamburi;

se il Ministro di grazia e giustizia, qualora venga confermata l'assenza di risposta delle autorità moscovite, intenda dare immediatamente seguito alla richiesta di rogatoria internazionale, così come sollecitato dal suo stesso Ufficio. (4-03178)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

con varie interrogazioni dei decorsi mesi di giugno e di luglio, aventi ad oggetto le gravi carenze delle strutture viarie - sia aeree che marittime, ferroviarie e stradali - della Calabria ch'è regione ad alta vocazione turistica, si sollecitava l'urgenza di concreti interventi e l'approvazione di necessario piano di ammodernamento;

le strade gestite dall'Anas per i loro vecchi, tortuosi ed angusti tracciati, non escluso quello dell'autostrada continuamente interrotto e pericolosissimo, costituiscono imminente stato di allarme e causano vere e proprie stragi: come quelle recentissime riportate dalla stampa nazionale;

i continui lavori di manutenzione si impongono quotidianamente sul territorio regionale e su quello vastissimo della provincia di Cosenza - che ricopre ben 155 comuni - riuscendo ad alleviare tanti infiniti pregiudizi in danno alla pubblica circolazione;

l'Anas di Cosenza si è vista necessitata per tali lavori ineludibili ad avvalersi di 450 lavoratori precari i quali in ogni stagione sono impegnati sulla vasta rete

stradale e, con evidente economia, utilizzano il consistente patrimonio delle attrezzature Anas —:

se non si ritenga opportuno ed anche doveroso procedere all'assunzione stabile dei predetti lavoratori che, impegnati da anni, come segnalatovi in data 1° agosto 1994 dal Prefetto di Cosenza, eseguono con acquisita competenza e con evidente economia i molteplici ed indifferibili lavori che dall'Anas — del tutto carente di unità lavorative dipendenti — vengono disposti nell'interesse e per la sicurezza della circolazione. (4-03179)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'incredibile servizio di copertina trasmesso dal Tg3 di domenica 11 settembre 1994, alle ore 19, in cui tra l'altro si affermava: « Volti coperti, lanci di pietre, scontri, feriti. Milano ieri pomeriggio si è ritrovata nel passato, quando la violenza di piazza, all'ordine del giorno, riuscì a rilegittimare governi e governicchi screditati. Milioni di anziani si chiedono oggi se nelle belle ville e sulle barche dei potenti si discuta davvero di tagliare per prima cosa le loro pensioni. O se invece non debbano considerarsi vittime di un raggio delle opposizioni, come ha sostenuto ieri il Presidente del Consiglio »;

se tale modo di « informare » non sia considerato dai vertici della Rai manifestamente fazioso, con accostamenti del tutto fuori luogo tra questo Governo e i governi screditati del passato;

se non si consideri totalmente fuori della realtà l'accostamento a ville e barche di presunti potenti con la questione delle pensioni, la riforma del cui sistema viene discussa nelle sedi istituzionali e non certo dove il Tg3 pretende di far credere ai suoi spettatori;

si chiede infine di sapere se sia all'ordine del giorno del consiglio d'ammi-

nistrazione Rai la rimozione delle direzioni delle testate giornalistiche. (4-03180)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale e su quella locale della provincia di Latina viene periodicamente sollevato il problema di possibile sottrazione illecita di plutonio prodotto dal funzionamento della centrale nucleare di Borgo Sabotino;

viene fatta l'ipotesi che il sito nucleare di Borgo Sabotino sia diventato o diventerà deposito di scorie radioattive;

nel sito esistono le strutture attivate dal reattore nucleare di tipo MAGNOX che ha funzionato per più di venti anni immettendo energia elettrica nella rete nazionale;

nello stesso sito esiste la struttura del reattore nucleare CIRENE completato attorno al 1986 e mai entrato in funzione per le ben note scelte nazionali a proposito del nucleare —:

se non ritengano opportuno, anche allo scopo di tranquillizzare le popolazioni locali, di porre fine ad illazioni, allarmismi e valutazioni errate circa l'attuale e futura utilizzazione del sito nucleare di Borgo Sabotino, che ENEL ed ENEA, ciascuno per la parte di propria competenza, debbano, in forma ufficiale, fornire alle amministrazioni dei comuni che insistono sul territorio interessato, informazioni aggiornate sui seguenti punti:

a) per il reattore MAGNOX: la data di cessazione dell'attività del reattore, se il plutonio estratto è ritornato nel sito, che tipo di scorie sono state o vengono rimandate sul sito, l'inventario degli eventuali materiali radioattivi presenti nel sito e la loro localizzazione in mappa. La mappa dovrebbe essere dettagliata almeno al livello di quella necessaria per ottenere le concessioni edilizie (che a suo tempo devono essere rilasciate dal Comune su cui

insistono le centrali) per le opere effettuate nel sito. Il documento dovrebbe contenere anche un inventario delle parti del reattore attivate, una descrizione dei sistemi di contenimento relative all'impatto sulle popolazioni circostanti del peggiore incidente immaginabile per il reattore nelle condizioni attuali;

b) per il reattore CIRENE: se nel reattore sono avvenute reazioni di fissione, se nel sito che lo ospita sono o sono stati, per qualche periodo, immagazzinati elementi radioattivi. In caso di risposta affermativa dovranno essere indicati nella relativa mappa i locali utilizzati e dovrà essere precisato l'impatto sulle popolazioni circostanti nel caso di peggior incidente immaginabile. (4-03181)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Giustizia Amministrativa versa in stato di notoria crisi, a causa del rilevante e tuttora crescente numero dei ricorsi pendenti, e che si attendono ormai da troppo tempo interventi legislativi atti a potenziare gli organici dei Magistrati dei TAR e del Consiglio di Stato, ed a riformare le relative norme processuali;

tale situazione non sembra destinata a migliorare per effetto delle riforme legislative in corso e tendenti, in un futuro medio-lungo, a devolvere alla giurisdizione ordinaria buona parte del contenzioso del pubblico impiego, ma ad attribuire con effetto immediato alla giurisdizione amministrativa l'accertamento e la liquidazione dei danni patrimoniali conseguenti al denegato o ritardato rilascio delle concessioni edilizie (cfr. il recente decreto-legge sulla nuova sanatoria per gli abusi edilizi) e, secondo altre proposte legislative pendenti, la cognizione dei danni conseguenti all'eventuale annullamento di procedimenti di aggiudicazione di lavori pubblici e di pubbliche forniture;

l'arretrato delle controversie risulta sin d'oggi sensibile anche in sedi giurisdizionali come la Sezione staccata di Brescia del TAR Lombardia, dove i ricorsi pendenti già riguardano, per la maggior parte, materie estranee al pubblico impiego, come l'edilizia e l'urbanistica, il commercio e l'attività contrattuale delle Pubbliche Amministrazioni;

la denunciata situazione contrasta con le esigenze di sviluppo di una delle aree strategiche per l'economia nazionale, e che i lunghi tempi di attesa per la definizione di controversie che incidono su rilevanti interessi economici non rispondono a quegli *standard* dei più sviluppati paesi europei già da tempo raggiunti, in altri versanti, dal nostro « triangolo industriale », e dalla Lombardia in particolare;

i Magistrati in servizio presso il TAR di Brescia, pur avendo incrementato la quota *pro-capite* di produttività nel deposito delle sentenze e delle decisioni cautelari, sono stati sin qui penalizzati dal mancato aumento dei loro organici, ed hanno — anzi — dovuto subire il trasferimento di colleghi senza sostituzioni, e che allo stato si paventa — per di più — un prossimo, ulteriore ridimensionamento, in negativo, del numero dei Magistrati amministrativi, e ciò in quanto l'Organo di autogoverno della Giustizia Amministrativa avrebbe elaborato criteri di ridefinizione delle piante organiche dei TAR tesi a privilegiare soltanto le sedi con il più elevato numero di arretrati, e senza quindi compensare — con idonei criteri correttivi — lo sforzo di quelle sedi che sono, viceversa, in qualche modo riuscite a migliorare, o comunque a non aggravare, il carico dell'arretrato;

quali iniziative siano allo studio ai fini dell'ormai non più dilazionabile riforma del processo amministrativo, dell'aumento degli organici dei Magistrati del Consiglio di Stato e dei TAR, nonché, per quanto segnatamente concerne la particolare situazione del TAR di Brescia e di altri Uffici giurisdizionali che con encomiabile sforzo hanno sin qui contenuto o non aggravato la situazione dell'arretrato, per conoscere quali iniziative possano es-

sere sviluppate, pur nel necessario rispetto dell'autonomia costituzionale di cui gode l'Organo di Autogoverno della Magistratura Amministrativa, ai fini di prevenire ridimensionamenti di organici penalizzanti per l'efficienza delle strutture stesse.

(4-03182)

PEZZELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

col varo del recente decreto-legge sul condono edilizio, il Governo della Repubblica, sulla base di una analisi realistica dei guasti prodotti da decenni di latitanza delle amministrazioni locali sul fronte del controllo e della vigilanza del territorio per assicurare che gli insediamenti edilizi nascenti fossero rispondenti alle normative urbanistico-edilizie vigenti e le previsioni di Piano, ha inteso dare una risposta concreta, sebbene sofferta, alla questione dell'abusivismo edilizio;

le nuove norme in materia di condono edilizio, sicuramente perfettibili in sede di conversione in legge del decreto, potrebbero non avere alcun effetto interdittivo sul fronte della consumazione di nuovi abusi edilizi qualora gli Enti Locali non dovessero esercitare, ora più di prima, una effettiva e stringente vigilanza sul territorio per impedire la protrazione di quei reati legati allo scempio del territorio;

la preoccupazione di ritrovarci in un domani neanche troppo lontano di fronte alla presa d'atto di una nuova e violenta speculazione edilizia, cui sarà parimenti difficile poter dare una risposta in termini di pura e semplice repressione pel tramite di demolizioni di centinaia di immobili, dipenderà essenzialmente dalle capacità delle Amministrazioni comunali di stroncare sul nascere ogni abuso facendo valere sin da subito l'imperio e la cogenza delle leggi sulla consuetudine degli abusi e delle illegalità;

detta preoccupazione, così come è accaduto per il vecchio condono (Legge 47/85), è tanto più forte quanto più i responsabili politici degli Enti Locali non terranno fede alla lettera ed allo spirito delle norme in difesa del territorio che pure esistono e come tali vanno applicate integralmente;

i comuni, primi destinatari delle risorse derivanti dal pagamento delle oblazioni per gli abusi edilizi commessi, nei mesi a venire dovranno accogliere altre richieste di condono edilizio che andranno a sommarsi a quelle già inoltrate all'indomani del varo della legge n. 47 del 1985;

la sovrapposizione delle precedenti richieste rimaste per larga parte inavase, alle istruende che si presume saranno altrettanto numerose, rischiano di travolgere gli uffici a ciò deputati determinando una serie di guasti irreparabili già vissuti all'indomani della Legge 47/85 e che si possono riassumere così come segue:

a) mancati introiti in termini di oblazioni pagate;

b) mancato rilascio di concessioni edilizie in sanatoria;

c) mancato incameramento degli oneri di urbanizzazione;

d) iscrizione fittizia da parte dei comuni nel capitolo delle Entrate dei Bilanci di Previsione di cifre ingenti previste a titolo di riscossione delle oblazioni e degli oneri di urbanizzazione, mai riscosse e non riscuotibili stante la mancata istruzione delle pratiche di concessioni ed i mancati rilasci delle relative autorizzazioni;

e) contestuale perpetuazione da parte dei comuni di falsi in bilancio per l'iscrizione di cifre fittizie mai riscosse, al solo scopo di determinare fraudolentemente cifre in Entrata altrimenti non ricavabili;

situazioni di tal fatta, per quanto di conoscenza dell'interrogante, sono ricavabili dalla lettura dei Bilanci di previsione dei comuni dell'Area frattese e casoriana,

laddove una vasta fascia di comuni dell'area metropolitana a nord di Napoli, risultano essere ancora inadempienti rispetto al rilascio delle concessioni edilizie in sanatoria ai sensi della Legge 47/85 che pur non avendo ancora riscosso una lira, continuano ad iscrivere in sede di Bilancio di previsione astronomiche cifre mai incassate e difficilmente incassabili stante l'enorme ritardo accumulato dagli uffici comunali competenti ai fini dell'accertamento della veridicità delle richieste presentate e della concedibilità delle relative autorizzazioni in sanatoria;

comunque, a fronte dell'enorme ritardo accumulato dagli Enti Locali nell'analisi delle pratiche di condono edilizio presentate a termine della Legge 47/85, le somme incamerabili, a distanza di tanti anni dalla possibile riscossione, avranno di certo un potere d'acquisto in termini di investimenti e servizi in campo urbanistico immensamente minore rispetto a quando potevano essere percepite;

per quanto attiene l'applicazione della Legge 47/85 risulta all'interrogante che a Sant'Antimo (Na), su 1800 domande di condono presentate appena una trentina sono le concessioni edilizie in sanatoria rilasciate, nonostante gli impiegati dell'ufficio tecnico ed urbanistica abbiano percepito negli ultimi anni decine di milioni a titolo di premio di produttività per l'esercizio di compiti istituzionali. A Casandrino (Na) sulle 1200 richieste di sanatoria solo una ottantina sono le concessioni rilasciate. A Frattamaggiore (Na) sarebbero circa 2000 le richieste di concessioni in sanatoria rimaste inevase. A Casoria (Na) circa 4000 concessioni edilizie in sanatoria attendono di essere vagliate ed eventualmente rilasciate. Drammatica la situazione anche nei comuni di Frattaminore e Grumo Nevano, che solo di recente gli uffici tecnici comunali hanno preso ad iniziare a vagliare le pratiche presentate dai cittadini per il condono dei manufatti abusivi condonabili ex Legge 47/85; sembrerebbe legittimo a questo punto, considerati i precedenti, dubitare circa l'esatta applicazione del nuovo condono edilizio

prim'ancora di portare a compimento quelli che avrebbero dovuto essere gli effetti del precedente condono —:

se a tal punto arrivati, perché il gettito finanziario previsto per il vecchio ed il nuovo condono venga rispettato, non si ritenga necessario un intervento dei Dicasteri interrogati al fine di mettere in mora le Amministrazioni locali inadempienti affinché provvedano all'esatta applicazione di entrambi i condoni;

se non sia ritenuto indispensabile procedere, eventualmente con poteri sostitutivi, alla ricognizione di tutte le domande di sanatoria presentate ai sensi della Legge 47/85 affinché i comuni smettano di iscrivere fittiziamente in Bilancio somme mai incamerate e difficilmente incamerabili sino a quando dette richieste non verranno valutate ed accertata la loro veridicità;

se non sia il caso di emanare, a cura del Ministro dell'interno, una circolare interpretativa della Legge di condono, laddove si chiariscano i precisi compiti del sindaco cui spetta il precipuo dovere di organizzare l'effettiva vigilanza sul territorio e repressione di eventuali nuovi abusi edilizi ed urbanistici, facendo presente che in caso di assenza colpevole dei primi cittadini (qualora non dovesse trattarsi di più grave ipotesi di reato) potrebbe ravvisarsi una precisa ipotesi di reato per omissione d'atti d'ufficio;

se, al fine di evitare ulteriori scempi edilizi e cementificazioni selvagge di zone di particolare pregio ambientale, non si ritenga opportuno impartire precise disposizioni ai comandi territoriali dell'Arma dei Carabinieri ed alla Polizia di Stato affinché collaborino attivamente ed in concorso sul fronte della prevenzione dei reati legati all'abusivismo edilizio ed urbanistico;

se, limitatamente ai comuni dell'area frattese e casoriana, la preoccupazione dianzi descritta di una indispensabile collaborazione tra tutte le forze di polizia non possa assurgere caratteri di contingibile

urgenza stante la frenetica attività edilizia in corso e considerato che dietro tali speculazioni è ravvisabile la presenza delle organizzazioni delinquenti locali.

(4-03183)

GATTO e DIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con lettere di preavviso, raccomandate a.r. del 10 agosto 1994, il Comando Scuola Sottufficiali dell'Aeronautica Militare « M. Anelli » di Caserta ha disposto il « non rinnovo » della convenzione a 17 (diciassette) insegnanti civili, di materie non militari, con decorrenza 16 settembre 1994;

la decisione del Comando Scuola sarebbe motivata dalla « riduzione della popolazione scolastica per l'anno scolastico 1994 1995 » e gli insegnanti interessati sarebbero in esubero in virtù della graduatoria pubblicata il 9 agosto 1994 « in corso di approvazione »;

le motivazioni addotte nelle lettere di preavviso non sono giustificate perché, per l'anno 1994 1995, la popolazione scolastica rimane invariata rispetto all'anno 1993-1994, mediamente 1200 frequentatori dei corsi in istruzione, e la contrazione del numero di classi è dovuta alla scelta singolare di formare le classi da massimo 25 (venticinque) unità contro l'esigenza di ottimizzazione della didattica per corsi istituzionali intensivi e contro la tendenza nazionale delle Scuole Militari (dell'Esercito e della Marina Militare) di un rapporto fissato, al massimo, a 20 (venti) unità per classe;

la legislazione in materia è costituita, solo e soltanto, dal decreto interministeriale 20 dicembre 1971 (in G.U. n. 322 del 15 dicembre 1973) in attuazione della legge n. 1023, del 15 dicembre 1969 (« Tale normativa appare in più punti superata e bisognevole di correttivi... » — Corte dei Conti, prot. n. 537 14 ottobre 1993);

gli incarichi di insegnamento sono conferiti dal Ministro della difesa su proposta dei Comandi delle scuole, istituti ed enti dell'Aeronautica Militare a condizione che i docenti civili non godano di retribuzione a carico del bilancio dello Stato o di Ente pubblico o privato;

in deroga alla normativa vigente, che prevede incarichi di insegnamento annuali (articoli 1 e 7, del decreto ministeriale 20 dicembre 1971), il Comando Scuola, a partire dal 1992, ha disposto la stipulazione di due convenzioni per anno solare: 16 settembre - 31 dicembre e 1 gennaio - 15 settembre;

il servizio prestato presso la Scuola « M. Anelli » non è riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, benché il decreto interministeriale 20 dicembre 1971 sia stato emanato dal Ministero della Difesa di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione ed a norma dell'articolo 52 - legge n. 212 del 1983, sia riconosciuta l'equipollenza dei titoli conseguiti al termine dei corsi di formazione generale, professionale e di perfezionamento con quelli rilasciati dagli Istituti Professionali della Pubblica Istruzione;

la spesa relativa ai decreti per gli incarichi d'insegnamento è imputata sul Capitolo 1500 del bilancio del Ministero della Difesa (« Manutenzione »). L'esercizio finanziario dell'anno 1994 prevede la totale copertura delle spese e per l'anno 1995 non sono previsti tagli;

con decisione n. 96 del 23 gennaio 1992 la IV Sezione del Consiglio di Stato ha stabilito, per i docenti della Scuola Sottufficiali della Marina Militare di Taranto (identica normativa), che « il rapporto di lavoro è subordinato e di pubblico impiego sia pure non di ruolo »;

in conformità alla normativa vigente (articoli 1 e 5 decreto ministeriale 20 dicembre 1971), gli incarichi di insegnamento non necessariamente devono comprendere 18 ore settimanali di lezione: l'orario-tipo individuale può essere inferiore a quello normale;

benché la normativa vigente disciplini il rapporto convenzionato nelle Scuole Militari dell'Aeronautica e della Marina Militare nonché, nella sostanza, anche nelle Scuole dell'Esercito si osserva una « non uniforme » interpretazione della normativa stessa. In particolare, nelle Scuole Militari della Marina Militare di Taranto e dell'Esercito di Viterbo le interpretazioni della normativa sono restrittive (minore numero di allievi per classe, ore a disposizione per le supplenze ed altre attività didattiche);

se e quali iniziative il Ministro della difesa intenda assumere per impedire la perdita del posto di lavoro a 17 (diciassette) insegnanti civili che hanno contribuito, negli anni (anche dieci), alla formazione dei Sottufficiali dell'Aeronautica Militare ed hanno, oggi, notevoli difficoltà a convertirsi in altri lavori e quali provvedimenti intenda disporre per fare in modo che venga superato il precariato dei docenti civili presso le Scuole Militari.

(4-03184)

GATTO e DIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento di salute mentale della U.S.L. 20 serve una utenza di circa 250.000 abitanti;

la legge regionale n. 1 del 3 gennaio 1983 stabilisce per la U.S.L. 20 l'attivazione dei seguenti servizi per la tutela della salute mentale:

- 1) strutture alternative al ricovero (case alloggio);
- 2) servizio dipartimentale;
- 3) servizio psichiatrico di diagnosi e cura;

sul territorio della U.S.L. 20 non esistono strutture alternative al ricovero (case alloggio): valido strumento per la collocazione di pazienti psicotici dopo la fase acuta;

il Dipartimento di Sanità Mentale a fronte di un organico teorico di:

- 1 Primario specialista in psichiatria,
- 3 Aiuti specialisti in psichiatria,
- 8 Assistenti specialisti in psichiatria,
- 3 Assistenti sociali,
- 3 Psicologi,
- 5 Autisti,
- 36 Infermieri,
- 6 Amministrativi,

presenta un organico reale composto da:

- 1 Primario specialista in psichiatria,
- 3 Aiuti specialisti in psichiatria,
- 8 Assistenti non specialisti,
- 1 Assistente sociale,
- 12 Infermieri;

gli Assistenti Medici utilizzati per la psichiatria sono Sanitari vincitori di concorso per l'area medica e senza specifica preparazione in psichiatria;

il Dipartimento di salute mentale manca di tutto il comparto riabilitazione;

per l'assoluta mancanza sul territorio di strutture alternative, presso il Servizio Psichiatrico di diagnosi e cura vengono ricoverati solo in minima percentuale pazienti psichiatrici in fase acuta e senza stimate croniche; la restante parte dei ricoveri è rappresentata da psicotici cronici a cui non si è in grado di dare altra collocazione;

nell'attuale servizio di diagnosi e cura non vi è spazialità e servizi adeguati alla patologia dell'utenza;

la U.S.L. n. 20, con delibera n. 648 del 18 dicembre 1992 ha richiesto erogazione di finanziamento per la realizzazione di strutture residenziali e l'acquisto di attrezzature e arredi per il Servizio dipartimentale;

fino ad oggi, la succitata delibera non ha trovato alcun riscontro —:

quali iniziative intenda intraprendere per la soluzione della problematica sopra esposta. (4-03185)

GATTO e DIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 1136 del 20 luglio 1984, la USL n. 20 della Campania approvava il programma dipartimentale per la prevenzione, cura e riabilitazione degli handicaps, in applicazione della legge regionale 15 marzo 1984, n. 11, e richiedeva alla regione campana specifico finanziamento di lire 2.000.000.000 per l'attuazione del programma;

la cura e riabilitazione degli handicaps è affidata, sul territorio della USL n. 20, solo a tre centri convenzionati;

la regione Campania solo in data 10 marzo 1987 erogava la somma di lire 360.469.000 utilizzati per la ristrutturazione di alcuni ambienti destinati al centro di riabilitazione;

con delibera n. 312 del 23 marzo 1990, e successiva delibera n. 650 del 18 dicembre 1992, la USL 20 richiedeva ulteriori finanziamenti sia per il completamento sia per la fornitura di arredi e attrezzature;

fino ad oggi non vi è stato alcun riscontro alle delibere in oggetto —:

se e quali iniziative intenda intraprendere in merito, atteso che la soluzione della problematica su esposta è foriera di riduzione di spesa sanitaria. (4-03186)

REBECCHI e CAMPATELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Lombardia ha chiesto al Governo, con deliberazione

del 29 settembre 1993 il riconoscimento, tra le altre aree, di quella relativa a Sesto San Giovanni;

il 25 gennaio 1994 è stato raggiunto a Roma un accordo tra il Governo, la regione Lombardia e le organizzazioni sindacali con il quale le parti concordavano:

1) l'inserimento di Sesto San Giovanni tra le aree di crisi previste dalla legge 236/1993, rendendola destinataria degli interventi di reindustrializzazione a sostegno dell'occupazione;

2) la costituzione di un gruppo di lavoro tra Governo, regione e parti sociali per la formulazione di progetti;

3) l'impegno del Governo ad integrare con propri fondi le risorse rese disponibili dalla nuova normativa regionale sui recuperi industriali, la qualificazione e promozione delle aree da destinare e nuovi insediamenti produttivi;

il comune di Sesto San Giovanni ha avviato un progetto speciale per la reindustrializzazione delle aree, con costituzione di società mista a prevalenza di capitale pubblico per la realizzazione di un Parco scientifico per le tecnologie ambientali;

permangono e anzi si aggravano a Sesto San Giovanni le crisi dei grandi gruppi industriali (vedi l'accordo sulla crisi del Gruppo Falck sottoscritto presso il Ministero del lavoro l'8 giugno 1994), con ulteriori ripercussioni negative sull'occupazione —:

quali iniziative i Ministri intendano assumere per dare concreto seguito all'accordo sopra richiamato, in merito ai decreti attuativi che riguardano il riconoscimento delle aree di crisi e i relativi finanziamenti. (4-03187)

REBECCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Sellero (Brescia), in località San Fiorano è sito un Posto di

Teleconduzione di impianti idroelettrici dell'Enel, un centro di controllo idrico ed idroelettrico che serve tutta la Vallecamonica, movimentando, insieme all'impianto di Edolo, una media giornaliera di 3/4 milioni di metri cubi di acqua;

sembrirebbe che l'Enel si stia orientando a chiudere tale centro per spostare al Posto di Teleconduzione di Bergamo la gestione degli impianti della Vallecamonica;

va sottolineata la necessità che non si pervenga a una tale determinazione in quanto tale centro controlla una zona molto vasta e complessa anche dal punto di vista idrogeologico, come dimostrato dai frequenti dissesti che non potrebbero mai venire gestiti da grande distanza, se si chiudesse l'unico punto di controllo aperto 24 ore al centro di tale territorio;

per gli interventi sarebbe necessaria una conoscenza dettagliata del territorio che chi viene da fuori non può avere;

non sarebbe comprensibile una nuova contrazione, pur nella logica di privatizzazione dell'Enel, a fronte del grande contributo che la Vallecamonica ha dato e continua a dare al sistema elettrico nazionale con la risorsa idrica pulita, pregiata e rinnovabile, per non dire dell'ulteriore colpo all'occupazione che questo comporterebbe -;

se corrisponda al vero la ventilata possibilità di soppressione del centro da parte dell'Enel e, in tal caso, quali misure intenda adottare il Ministro per dare risposta a una situazione che comprometterebbe seriamente la vita economica della valle. (4-03188)

OSTINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella legge n. 202 del 1991 viene stabilita una tassa speciale sui veicoli considerati fuoristrada, secondo la definizione data all'articolo 7 della stessa legge;

da anni, l'utilizzo dei fuoristrada è legato, comunque in proprietà private delimitate, ad una pratica agonistica ed alle *randonné* dei club amatoriali;

i veicoli con quattro ruote motrici possono essere paragonabili per il prezzo di acquisto e per l'utilizzo a quelli, rispettivamente, di pari categoria e cilindrata -;

se non ritenga auspicabile eliminare la suddetta tassa speciale che non sembra essere commisurata alle reali caratteristiche della tipologia dei veicoli in questione e che, tra l'altro, ha comportato effetti perversi sul mercato nazionale;

se non sia opportuno adottare una nuova definizione di fuoristrada, in linea con l'evoluzione tecnologica. (4-03189)

CACCAVARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore Terme è di estrema importanza per gli spostamenti degli ospiti della stazione termale, in particolare per i curandi giornalieri e per i pendolari sia lavoratori che studenti;

l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato si accinge ad adottare i nuovi orari ferroviari per il periodo 25 settembre sino al 27 maggio 1995;

tale periodo coinvolge pienamente la realtà termale di Salsomaggiore Terme poiché a ottobre la stagione turistica raggiunge il suo culmine e in maggio vi è la riapertura;

i nuovi orari che i funzionari dell'Ente Ferrovie si apprestano a varare risultano penalizzanti soprattutto per le corse domenicali, visto che il taglio adottato è proprio nei fine settimana. Con il nuovo orario infatti sarebbero abolite le corse del mattino e ne resterebbero alcune solamente dalle ore 14 in poi -;

quali iniziative si intendano adottare per cercare di rendere meno penalizzanti per la realtà salsese i provvedimenti del-

l'Ente Ferrovie dello Stato e per rendere stabile per il futuro tale servizio. (4-03190)

SCOTTO di LUZIO, JANNELLI, NAPPI e GRIMALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'U.S.L. n. 22 comprendente i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto e Procida in provincia di Napoli (con un bacino di utenza di 200 mila abitanti), ha come compito istituzionale l'organizzazione dei servizi sanitari sul territorio;

nel periodo estivo, considerato che i comuni flegrei sono luogo di villeggiatura e balneazione, la popolazione aumenta di molte decine di migliaia;

l'U.S.L. 22 ha organizzato il servizio trasporto infermi impegnando un autista per l'autoambulanza e personale ausiliario per i primi soccorsi agli infermi;

spesso il servizio di pronto soccorso, così organizzato, è impegnato in casi di traumatizzati da incidenti, infartuati e bisognosi di terapie intensive e di rianimazione;

il personale ausiliario, privo della necessaria professionalità, si limita al solo prelievo delle persone bisognose di cure;

spesso la mancanza di interventi medici immediati può risultare fatale;

alcuni anni fa una giovane puteolana fu soccorsa e trasportata in ospedale, giungendovi cadavere, dopo tre ore di attesa, da un'autoambulanza di altra USL —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover intervenire perché anche i cittadini flegrei dell'USL 22 vedano riconosciuti i più elementari diritti alla salute;

se il Ministro della sanità non ritenga urgente adoperarsi perché il servizio di pronto soccorso e di trasporto infermi nell'USL 22 in provincia di Napoli venga organizzato e svolto da personale infermieristico e medico. (4-03191)

DE MURTAS, VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

in merito alla decisione di sopprimere, a partire dall'A.S. 1995-1996 la Presidenza e la Segreteria del Liceo Scientifico Statale « Bissiri » di Seui (Nuoro) per accorparlo al Liceo Scientifico Statale « A. Melis » di Jerzu (Nuoro), trasformandolo in sezione staccata di questo Istituto, nel quadro degli interventi di razionalizzazione della rete scolastica nazionale —:

se si sia tenuto conto delle conseguenze sociali che tale provvedimento di soppressione comporterà, configurandosi nei fatti quale primo atto verso la chiusura della locale istituzione scolastica, l'unica a livello di Media Superiore operante in questa vasta area geografica della Sardegna centrale e che serve, oltre la sede di Seui, i centri montani di Sadali, Seulo, Esterzili e Ussassai;

se si ritenga che le comunità e le amministrazioni locali, che hanno già manifestato la propria unanime opposizione al progetto di soppressione attraverso atti formali inoltrati al Provveditorato agli Studi competente e a questo Ministero, possano accettare un provvedimento discriminatorio e ingiustificato, che ne accentua l'isolamento fisico e culturale, anche in ragione della totale assenza di infrastrutture viarie e delle conseguenti difficoltà di comunicazione con le altre aree geografiche, anche limitrofe (come è nel caso della futura sede centrale di Jerzu);

se, nell'assunzione dell'atto di soppressione non debbano considerarsi i problemi economici e sociali che da sempre incidono sullo sviluppo e sulla vita di queste comunità, e, in un contesto di generale emarginazione, il valore che la scuola ha assunto quale insostituibile presidio culturale, strumento di confronto e di crescita civile, rispetto ad una tradizione storica, purtroppo ancora attuale, di assenza o di ostilità da parte delle istituzioni e di latitanza dello Stato;

se sia indifferente o insignificante la valenza didattica e la dimensione organizzativa dell'Istituto del quale si intende cancellare l'autonomia, posto che il Liceo Scientifico di Seui dispone dal 1991 di una nuova sede scolastica, dotata di moderne strutture e di adeguati strumenti di insegnamento e di ricerca, risponde ad una consistente domanda formativa tra i giovani e garantisce loro un alto tasso di scolarizzazione, ha attivato avanzati progetti educativi, legati all'introduzione dei programmi della Commissione Brocca, alla sperimentazione linguistica (con l'introduzione della seconda Lingua Straniera), all'estensione del Piano Nazionale di Informatica dal biennio al triennio;

se, anche dal punto di vista burocratico e amministrativo, la perdita dell'autonomia da parte dell'Istituto non comporti un serio pregiudizio per il funzionamento scolastico e per le attività formative e di insegnamento, in relazione alla ripartizione e alla destinazione delle risorse finanziarie, alla collocazione e all'utilizzo dei docenti, alla continuità didattica, alle disfunzioni nei servizi e al rallentamento della normale vita della comunità scolastica. (4-03192)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva presentato atto ispettivo n. 4-02234, circa la discarica di Montecastello;

nel frattempo è giunta una relazione del dottor Clemente Gay, consigliere comunale, che relaziona sulla situazione relativa alla suddetta discarica e alla risposta inviata dal sindaco di Montecastello al Ministro dell'ambiente in seguito alla richiesta prot. n. 12315/94/UL del 26 luglio 1994, che si riporta integralmente:

« Oggetto: Interrogazione parlamentare n. 4-02234.

Venuto a conoscenza della risposta (pr. 1634 del 4 agosto 1994) fornita dal sindaco

del comune di Montecastello (AL) alla richiesta di codesto Ministero (prot. n. 12315/94/UL del 26 luglio 1994 conseguentemente all'interrogazione parlamentare n. 4-02234 dell'onorevole Oreste Rossi, il sottoscritto ritiene di fare alcune precisazioni a completamento delle dichiarazioni non complete e non esatte sia della situazione in generale che personale in quanto, leggendo gli ultimi tre paragrafi di pag. 04 della risposta citata, sembrerebbe che il "signor Gay Clemente", si sia dissociato senza motivo dall'azione giudiziaria intrapresa dal comune.

1) Lo scrivente è stato eletto con largo suffragio nella stessa lista del sindaco ed è passato al gruppo indipendente prima dell'attuale *querelle* sulla cava-discarica, dopo tre legislature in cui ha sempre rivestito la carica di assessore (e, nell'ultima anche di pro-sindaco) in quanto, proprio per la sua ferma opposizione all'alterazione dell'assetto territoriale e ambientale, è stato completamente emarginato dall'attuale maggioranza.

2) È particolarmente esperto del settore in quanto:

è docente in ruolo ordinario di Scienze agrarie e Tecniche di gestione aziendale presso l'Istituto tecnico statale per geometri "Pier Luigi Nervi" di Alessandria;

è segretario dell'ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Alessandria ove in passato ha ricoperto anche la carica di presidente;

è iscritto all'Albo dei consulenti tecnici d'ufficio presso il Tribunale di Alessandria da oltre 20 anni;

ha conseguito un attestato di frequenza ad un corso di valutazione dell'impatto ambientale.

3) Aveva partecipato al primo incontro tra il sindaco e l'avvocato Oneglia come rappresentante designato dalla minoranza in quanto esperto della storia della cava, oltre che, professionalmente, dell'argomento specifico, ma non era necessariamente obbligato a condividere l'azione

giudiziaria intrapresa contro l'Impresa geom. Vegezzi s.a.s, in particolare perché:

a) in passato aveva osteggiato questa concessione con esposti alle autorità in cui dettagliatamente prevedeva ciò che è poi successo, con grave pregiudizio al territorio del comune di Montecastello ed alle casse dell'amministrazione:

il mancato incasso di parecchi milioni (valore della sabbia asportata a sole 300 lire al metrocubo);

le spese legali e di perizie tecniche già oggi ben superiori all'introito previsto e realizzato solo in parte per l'insolvibilità (?) dell'impresa escavatrice;

b) dal momento che l'Impresa geom. Vegezzi (una s.a.s. con dieci milioni di capitale versato) aveva sospeso le operazioni di scavo, il sottoscritto aveva proposto che fossero posti sotto sequestro conservativo il materiale estratto ed il macchinario ancora presenti al momento dell'incontro con l'avvocato Oneglia ma, dopo pochi giorni:

è sparito tutto il materiale inerte ammassato fuori dalla recinzione;

è sparito il macchinario;

il fiume Tanaro, esondando, ha tagliato la sponda: in seguito al telegramma inviato dallo scrivente alle autorità competenti la falla è stata riparata con un misero arginello (trasmesso p.c. al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria) prontamente travolto e con un varco ben maggiore, dopo poco tempo, da una successiva piena del fiume.

4) Ritiene che l'amministrazione comunale si sia resa colpevole di negligenze, per esempio:

la determinazione dirigenziale, amministrazione provinciale di Alessandria, Ufficio ambiente - V Dip., dell'11 gennaio 1994 - n.p.g. 176 a pag. 2, paragrafo 4, recita: "Vista la richiesta di parere inoltrata al comune di Montecastello con nota 10283 del 12 luglio 1993 alla quale peraltro non è stato dato riscontro" da cui si

evince che l'amministrazione comunale di Montecastello non ha nemmeno risposto alla richiesta di parere formulata sei mesi prima: la risposta è avvenuta solo due mesi dopo l'emissione della determinazione dirigenziale stessa, cioè il 18 marzo 1994.

5) Dalla visura camerale eseguita presso la CCIAA di Alessandria si riscontra che:

a) la Ditta è stata ceduta ad altri proprietari;

b) la sede, prima di Alessandria, è stata portata in Montecastello, località Isorella: una baracca in muratura:

parzialmente distrutta dall'incendio;

priva di luce, acqua, servizi igienici;

priva di telefono (il telefono ed il fax sono ancora interessati alla precedente proprietà, in via Faà di Bruno, 95 - Alessandria);

il recapito postale è rimasto praticamente presso la precedente proprietà, ad Alessandria, ed a questo indirizzo fa regolarmente riferimento ogni atto del comune di Montecastello;

c) viene da chiedersi se ciò sia lecito e, in caso di risposta negativa, chi siano i responsabili del disservizio.

6) Analizzando ulteriormente la risposta del sindaco, lo scrivente ritiene che la stessa sia incompleta in alcuni particolari che vengono qui di seguito elencati:

a) 1° paragrafo: Il contratto citato (rep. 161 in data 26 maggio 1990) concedeva la superficie di 40.000 metriquadri (già quasi completamente struttata e parzialmente riempita con rifiuti solidi urbani trasportati fino a circa l'anno 1970 dall'AMIU del comune di Alessandria), da adibirsi a piazzale per il deposito di materiale inerte scavato su un'isola in mezzo al fiume Tanaro dietro corrispettivo di una somma di lire 128 al metrocubo come diritto di plateatico. Concedeva inoltre la

superficie di metriquadri 5.000, compresi nell'area concessa di 40.000 metriquadri, sulla terra ferma da coltivare soltanto in casi di forza maggiore (intendendosi l'impossibilità di accedere all'isola per cause imprevedibili e temporanee comunque soltanto dopo avere iniziato l'attività estrattiva sull'isola.

Lo scopo di questa concessione era quello di evitare la sospensione di erogazione di inerti ai cantieri edili in caso di piene del fiume: per questo motivo gli inerti scavati sarebbero stati pagati lo stesso prezzo praticato per il deposito;

b) 2° paragrafo: La delibera n. 88 del 26 settembre 1991, è stata pubblicata e quindi notificata ai capigruppo consiliari solo in data 4 ottobre 1991 mentre l'attività era iniziata almeno il 26 settembre 1991, se non prima, con l'abbattimento della soprastante forestazione e quindi rendendo impossibile effettuare ricorsi tempestivi.

Tale delibera stravolgeva il significato dell'uso della cava di 5.000 metriquadri che avrebbe dovuto cominciare, si ripete, solo a cava attiva sull'isola (cava principale). Sulle cause della mancata concessione da parte del MAGISPO dell'autorizzazione all'impresa Vegezzi a scavare sull'isola, conseguente probabilmente all'inesistenza di precedenti concessioni, invito codesto Ministero ad indagare.

Resta il fatto che in tal modo il materiale inerte estratto veniva in pratica venduto al prezzo di lire 300 al metrocubo, più del doppio di 128 stipulate precedentemente, ma meno di un ventesimo del prezzo praticato normalmente anche dal demanio per scavi di quel tipo (6.0058.000 lire al metrocubo): e si distruggeva un bosco di acacie, salici e sottobosco di sambuchi che da sempre era una salvaguardia all'erosione del fiume, oltre a rivestire grande importanza naturalistica e paesaggistica.

Stupisce anche il fatto che all'atto di stipulare il nuovo contratto al prezzo "vantaggioso" di 300 lire (pagina 01, 2° paragrafo, terz'ultima riga), il sindaco, impresario edile, non abbia riscontrato il grosso divario tra il prezzo praticato dal comune

di Montecastello e quello, quasi cento volte maggiore, pagato quotidianamente dai suoi cantieri per l'acquisto della sabbia!

7) I paragrafi successivi raccontano le inadempienze, fatte riscontrare sempre tempestivamente e in primo luogo dall'opposizione (o minoranza, visto che generalmente viene considerata una pura entità statistica ai soli effetti del raggiungimento del numero legale), e dei controlli: ce n'è abbastanza per revocare, immediatamente e senza ulteriori possibilità di ripensamento, ogni concessione estrattiva e di deposito.

Invece si è resa necessaria la costituzione da parte di un gruppo di abitanti e dei consiglieri di opposizione del: Comitato per il no alla discarica, al quale aderiranno praticamente tutti i cittadini, residenti e stagionali (in genere montecastellesi emigrati o loro discendenti che tornano prevalentemente d'estate a trascorrere alcuni mesi nella casa avita): tale è l'andamento plebiscitario della raccolta di firme.

Al problema sono interessati anche gli abitanti dei comuni posti a valle lungo il fiume (Rivarone, Bassignana, Piovera e Alluvioni) i cui sindaci hanno già avuto un incontro con il comitato, preoccupati per gli esiti catastrofici di esondazioni che potrebbero trasportare nei loro territori il materiale costituito da residui speciali e, si teme, anche tossici e nocivi, divelto dalla discarica. All'incontro ha partecipato anche il sindaco del comune di Pietra Marazzi che per una parte del suo fabbisogno si serve dell'acquedotto di Montecastello, posto a pochi metri dalla discarica (cartina I.G.M.).

Dopo aver esposto e documentato con gli allegati questi fatti, lo scrivente spera di avere dimostrato come il suo comportamento dissenziente sia stato legittimo e legittimato al contrario di come è parso volerlo descrivere l'amministrazione comunale di Montecastello » —:

quali ulteriori informazioni sia in grado di fornire, anche in relazione ai nuovi elementi acquisiti. (4-03193)

SODA e MONTECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto dei provvedimenti « taglia classi », nell'ambito di una concezione meramente contabile dei delicati e complessi problemi dell'educazione, dell'istruzione e della formazione scolastica, il Provveditore agli studi di Reggio Emilia ha disposto la chiusura del plesso scolastico delle Scuole elementari di Villa Aiola, nonostante la forte contrarietà dei genitori, dei cittadini e dell'amministrazione comunale;

è stato motivatamente sottolineato che, con questo provvedimento, non vi sarà una diminuzione delle classi ma, in contrasto con le stesse finalità del piano di revisione scolastica, un aumento dei costi sia per le finanze dello Stato che per il Comune;

l'amministrazione comunale infatti, in esecuzione di tale provvedimento, manterrà invariate le spese di mantenimento del plesso scolastico di Villa Aiola e aumenteranno le spese del plesso scolastico di Montecchio con l'aggiunta altresì dell'onere di trasporto scolastico da Villa Aiola a Montecchio Emilia —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente, per restituire serenità alle famiglie e garantire economie di costi finanziari, per sospendere l'indicato provvedimento del Provveditore agli studi di Reggio Emilia. (4-03194)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risulta vero che l'AceA, Azienda comunale di Roma, ha stanziato oltre 65 milioni per lo svolgimento del concerto dei Pink Floyd che si terrà a Roma presso gli studi di Cinecittà.

Considerando che:

l'AceA sta eseguendo gratuitamente i lavori di illuminazione occorrenti per la manifestazione impegnando un ragguardevole numero di uomini e materiali;

in seguito a quanto suddetto sta in questi giorni vagliando la possibilità di tagliare gli stipendi ai dipendenti;

l'AceA non ha bisogno di essere pubblicizzata;

se non ritenga di intervenire urgentemente per far luce su una situazione che comporterebbe solo degli inutili sprechi. (4-03195)

ZEN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 dicembre 1991, n. 390 sul diritto agli studi universitari prevede che agli studenti particolarmente meritevoli vengano concessi prestiti rimborsabili non appena questi, ultimati gli studi, riescano a trovare e ad avviare un'attività lavorativa (articolo 16);

purtroppo, come spesso succede, una volta approvata la legge non si è provveduto a renderla esecutiva mediante decreti applicativi;

non solo: manca ancora in Italia una « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del soggetto dell'educazione » (vedasi proposta di legge presentata dall'interrogante alla Camera ai primi di agosto), per cui rimane per lo meno difficile capire cosa implichi il « diritto-dovere allo studio »;

diritto-dovere allo studio che non può e non deve penalizzare gli studenti particolarmente meritevoli, al di là delle proprie condizioni economiche, a garanzia del fatto che un autentico sviluppo non può che passare, in primo luogo, attraverso la piena valorizzazione della « risorsa umana » —:

che cosa intenda fare il Governo per rendere attuativa quella legge n. 390/91;

quali iniziative i Ministri competenti intendano assumere per valorizzare la « ri-

sposta umana » nella Scuola (studenti, docenti, genitori, non docenti). (4-03196)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 luglio 1994 terreni agricoli coltivati in contrada « bondosa » (Via Galatina) ricadenti nel feudo del comune di Galatone sono stati colpiti da una violenta grandinata;

da sopralluogo effettuato si è rilevata la parziale e in alcuni casi la totale distruzione dei raccolti (in particolare delle colture viticole);

per molte famiglie di Galatone il reddito agricolo costituisce l'unica fonte di sostentamento —;

quali iniziative urgenti intenda assumere per indennizzare gli agricoltori che sono stati danneggiati. (4-03197)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale che collega Neviano alla Noha-Collepasso, denominata la strada del « Raschione », da lunghissimo tempo in stato di totale abbandono, priva dei necessari interventi di manutenzione e di rifacimento del manto stradale, è ridotta ormai a peggio di una mulattiera, inadatta alla viabilità e causa di incidenti per la circolazione;

i piccoli proprietari terrieri della zona, i primi a pagare i disagi di tale situazione, esasperati dall'atteggiamento omissivo e di immobilismo dell'amministrazione provinciale di Lecce, hanno intenzione di affidarsi ad un legale per far valere le loro sacrosante ragioni;

l'amministrazione provinciale di Lecce non ha neppure dato risposta ad un telegramma del sindaco di Aradeo del 3 novembre 1993, che sollecitava un imme-

diato intervento per ripristinare un ponte crollato per l'alluvione in detta strada provinciale —;

quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare un intervento immediato per la sistemazione della succitata strada provinciale, attesi altresì i rischi che le piogge autunnali ed invernali possono comportare sul già dissestato tronco stradale e sulla sicurezza della circolazione. (4-03198)

BIELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze con un proprio decreto ha previsto la drastica riduzione del numero degli sportelli del servizio di riscossione esattoriale e se in tale ipotesi è inclusa anche la sede del comune di Bagno di Romagna (FO);

l'alta valle del fiume Savio è caratterizzata da un'estrema parcellizzazione della presenza umana in un territorio di montagna con difficoltà di collegamenti e con disagi notevoli per le popolazioni che risulterebbero accentuati dalla mancanza del suddetto servizio —;

se non ritenga opportuna la revisione del decreto;

se non consideri opportuna la non inclusione di aree montane come quella del comune di Bagno di Romagna tra i territori in cui sopprimere gli sportelli di servizio di riscossione esattoriale. (4-03199)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, ricercando informazioni urgenti, nei giorni compresi tra il 26 luglio ed il 5 agosto 1994, ha rilevato che la Divisione XI della Direzione generale della previdenza - Ministero del lavoro, rispondente allo 06/46832270, risulta inadempiente nei confronti delle indicazioni fornite dal messaggio registrato rispondente al medesimo numero;

il messaggio già citato afferma che il servizio telefonico è in funzione « nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalle ore 12,30 alle ore 13,30 »;

l'interrogante ed i suoi collaboratori hanno ripetuto i tentativi, in ogni giorno lavorativo così come indicato, senza ricevere mai alcuna risposta ed addirittura nella giornata di venerdì 5 agosto 1994, il messaggio registrato non entrava più in funzione né, tantomeno, alcuno rispondeva alle telefonate;

l'interrogante desidera altresì fare presente che, nella giornata di mercoledì 3 agosto 1994, l'operatore del centralino del Ministero del lavoro, interpellato sulla strana anomalia, rispondeva che già molti si erano lamentati del servizio telefonico evidentemente scoperto;

è bene evidenziare come un simile trattamento metta in serie difficoltà i cittadini costretti a dover contattare il citato Ufficio, in quanto quest'ultimo risulta all'interrogante trattare le istanze presentate da aziende site nella regione Piemonte e tese al riconoscimento dello stato di crisi aziendale, con la conseguente erogazione del trattamento di « Cassa integrazione »;

tale inammissibile comportamento contravviene a quanto stabilito dalla legge n. 241 del 7 agosto 1990 che regola, sulla base della cosiddetta « trasparenza », i rapporti tra la pubblica amministrazione ed il cittadino che con questa abbia ad intrattenere rapporti —

quali provvedimenti intenda prendere per interrompere la suddetta situazione.
(4-03200)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che sovente il depuratore comunale di Castellazzo Bormida (Al) non è in funzione e scarica nell'ambiente i liquami;

il giorno 26 agosto 1994, l'Associazione AVEAS, nella persona del Vicepresi-

dente Ferrari, ha chiesto l'intervento dei Vigili Sanitari della USL 70 e della provincia di Alessandria, che hanno redatto verbale —:

quali provvedimenti intenda intraprendere al fine di evitare il ripetersi di tali sgradevoli situazioni. (4-03201)

COMMISSO e REALE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio 1994 ha pubblicato la decisione del CIPE di revocare il finanziamento di 98 miliardi e 27 milioni, assegnato alla regione Calabria ed erogato con i fondi previsti dalla legge 64/1986 sulla base di un progetto FIO, per realizzare la strada di collegamento tra le superstrade « Due Mari » e del « Medio Savuto » attraverso la comunità del Reventino, in provincia di Catanzaro;

il motivo della revoca risiede nel fatto che la regione Calabria presentò, dopo l'approvazione del finanziamento, perizia di variante che restringeva l'ambito di intervento: del progetto originario, che prevedeva la realizzazione di 30 km di superstrada che collegasse la C2-Lamezia (svincolo Marcellinara) alla Soveria-Mannelli-A3 (svincolo Altilia) si passava ad uno per la costruzione di 14,5 km di strada, da Serrastretta alla superstrada del Medio Savuto (Soveria A3);

sulla vicenda è in corso un'indagine della magistratura con il coinvolgimento dell'ex-presidente della provincia di Catanzaro Leopoldo Chieffallo e dell'ex vicepresidente Salvatore Vecchio, entrambi consiglieri regionali, del consigliere provinciale Renato Mascaro e dell'ex ingegnere capo del Genio civile di Reggio Calabria Bruno Ferrucci —:

quali iniziative intendano adottare per accertare i motivi che hanno indotto la regione Calabria a presentare la perizia di variante, che ha modificato l'originario

progetto la cui realizzazione a distanza di 6 anni non è stata nemmeno avviata;

quali iniziative intendano adottare perché emergano le responsabilità di coloro i quali hanno messo in atto una sostanziale diversità delle opere da realizzare rispetto a quelle ammesse a finanziamento;

quali provvedimenti adotteranno per consentire che quest'opera così importante per le condizioni di vita e le occasioni di lavoro delle popolazioni della zona possa comunque essere terminata. (4-03202)

COMMISSO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

presso la Pretura circondariale di Palmi (RC) pende il ricorso di due lavoratrici per licenziamento e mancata assunzione contro la SAP Agros spa, la COOP S. Domenico spa, la COOP Agricola Sud srl di Rosarno (Reggio Calabria);

tale licenziamento è stato effettuato nel febbraio 1992 al momento della messa in liquidazione della SAP Agros, azienda costituita nel 1982 e a cui è stata concessa in comodato gratuito l'Agros, di proprietà della FINAM SpA di Roma, a sua volta in liquidazione dal 1981 con l'obbligo di riassorbire tutto il personale dipendente;

esso non è stato revocato nell'ottobre 1992, mentre gli altri dipendenti videro prorogato il loro rapporto di lavoro o furono riassunti;

il reintegro nel posto di lavoro delle suddette non è stato operato né dalla COOP S. Domenico che ha ricevuto in comodato la Agro né dalla COOP Agricola Sud che ha ricevuto a sua volta in comodato la stessa le quali hanno assorbito tutto il restante personale già AGROS, già SAP Agros e già COOP S. Domenico;

tale comportamento è una violazione delle norme che prevedono l'assorbimento obbligatorio della manodopera nel caso di trasferimento dell'azienda e di quelle che

stabiliscono i diritti di precedenza nell'assorbimento delle liste di mobilità, sia della legge n. 125 del 1991, sulle pari opportunità delle lavoratrici;

il licenziamento fu determinato da motivi di discriminazione sindacale, essendo le due lavoratrici iscritte alla CGIL e una di esse dirigente di tale sindacato nella sua qualità di rappresentante aziendale;

nei confronti della SAP AGROS e della COOP s. Domenico è stata spiccata denuncia da parte dell'Ispettorato del Lavoro di Reggio Calabria in data 11 agosto 1993, ed è depositata presso la Procura della Repubblica di Palmi —:

quali sono stati i risultati dell'ispezione di suddetto Ispettorato del lavoro sulla base del quale è stata formulata la denuncia;

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare gli interessi e i diritti delle lavoratrici in questione;

quali iniziative intenda assumere per fare chiarezza sulle attività delle citate aziende la cui gestione appare disinvolta ed avventurosa, accertando le cause, le responsabilità e le dinamiche della perdita di esercizio di esse. (4-03203)

SIGONA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 1994 il professore Antonino Lambertino dell'Università di Parma quale componente la Commissione del concorso a posti di professore universitario di ruolo prima fascia, gruppo MO 730 « Filosofia Morale » ha inviato alla Procura della Repubblica di Roma un dettagliato esposto sulla procedura concorsuale in oggetto, fornendo diretta ed esplicita testimonianza su presunte irregolarità e determinazioni aprioristiche relative all'esito finale del concorso medesimo, il tutto al fine di impedire che il progettato illecito venisse portato a compimento;

il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è intervenuto in data 18 agosto con propria nota n. PO/2120 di protocollo per trasmettere gli atti alla Procura della Corte dei Conti in relazione all'iniziativa del professore Antonino Lambertino il cui comportamento avrebbe nei fatti impedito la prosecuzione dei lavori concorsuali —:

se a giudizio del Ministro non fosse doveroso intervenire, appena a conoscenza della denuncia-esposto del professore Lambertino al fine di acclarare fatti e responsabilità, al di là delle risultanze giudiziarie di preta competenza della Magistratura, e di interrompere il denunciato progetto di irregolarità nella procedura concorsuale;

quali iniziative si intendano intraprendere per dare trasparenza ai concorsi a cattedra universitari e garantire la selezione dei meritevoli al posto di quella clientelare della prima Repubblica;

se la proposta di sostituzione del professore Lambertino, che appare paradossalmente punitiva, non sia contraria alla linea di trasparenza del Governo Berlusconi;

se intenda procedere alla verifica delle ragioni avanzate per la tutela della correttezza e della legalità, anche in attesa delle eventuali decisioni della Procura della Repubblica. (4-03204)

SIGONA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

continuano a registrarsi sbarchi clandestini di soggetti extracomunitari lungo il litorale della provincia di Ragusa, ricco di approdi e vicinissimo alle isole maltesi (una distanza inferiore alle 60 miglia marine);

il fenomeno prosegue da almeno quattro anni ininterrottamente senza che si sia riusciti a stroncare il traffico clandestino di uomini, che penetrati in terri-

torio italiano contribuiscono ad incrementare cospicuamente il numero delle presenze illegali di stranieri;

la provincia di Ragusa, seppure rappresenti la più a sud d'Italia e d'Europa e dunque con tutte le più marcate caratteristiche di provincia di confine, non è neppure sede di capitaneria di porto malgrado anche l'ampio sviluppo della costa —;

se non si intenda intervenire urgentemente elevando l'Ufficio Circostrizionale Marittimo di Pozzallo a Capitaneria di Porto al fine di incrementare i servizi di vigilanza lungo la costa ragusana e reprimere in via definitiva un fenomeno ormai negativamente radicato da circa un lustro;

quali motivi ostino a rendere autonoma la provincia di Ragusa a livello di Capitaneria di porto, considerato il traffico marittimo ormai avviato nel porto di Pozzallo e l'intensa attività di motopesca nei porti di Scoglitti e Donnalucata;

quali iniziative concrete i due Ministeri in indirizzo intendano assumere di concerto al fine di bloccare l'ingresso clandestino di extracomunitari, qualora si rinunci all'elevazione del Circomare di Pozzallo a Capitaneria di Porto. (4-03205)

MATACENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che è doveroso, necessario ed indispensabile il ruolo dei pentiti nell'ambito della lotta al fenomeno mafioso;

che a tale lotta il Governo non può rinunciare;

che a volte e forse troppo spesso tale « collaborazione » è stata pilotata dalla Magistratura a scopi politici (vedansi i cosiddetti pentiti ad orologeria);

che numerosissimi sono stati i sequestri di beni di gente ritenuta affiliata all'onorata società;

che stranamente spesso tali sequestri di beni avvenivano in periodi vicini a tornate elettorali;

che la stragrande maggioranza di questi beni sono stati infine dissequestrati —;

se risulti vero che esiste presso il CSM o al Ministero di grazia e giustizia una denuncia fatta da un alto magistrato reggino alla quale è allegato uno o più verbali firmati in bianco da un noto pentito della mafia reggina;

quali e quante siano le proprietà sequestrate a cittadini ritenuti appartenenti alla 'ndrangheta che sono state poste sotto sequestro nei sei mesi antecedenti e conseguenti alla data delle ultime elezioni politiche;

quante e quali, di questi beni e proprietà, ad oggi risultino essere state dissequestrate;

le valutazioni politiche circa i fatti che emergeranno da parte dell'interrogando Ministro. (4-03206)

LOPEDOTE GADALETA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bari, con la delibera consiliare n. 144 del 29 agosto 1994, in attuazione dell'articolo 18 della legge n. 203 ha ritenuto opportuno individuare l'edificazione di immobili in aree non incluse in piani di zona o in quelle non previste a destinazione residenziale dal PRG disattendendo, tra l'altro, le raccomandazioni della regione Puglia, come si ricava dalla lettera dell'assessore regionale al ramo prot. 9655/c del 3 agosto 1993 e dalle raccomandazioni contenute negli accordi di programma del 7 febbraio 1994 dello stesso Ente;

la stessa delibera è stata, come denuncia l'INU, « assunta a scatola chiusa dai consiglieri comunali, senza alcuna valutazione di merito dei progetti, considerato che questi, nella versione modificata a

seguito delle prescrizioni contenute negli accordi di programma stipulati con la regione Puglia, sono pervenuti al comune lo stesso giorno della seduta del consiglio comunale;

dall'analisi dell'istruttoria dei progetti predisposta dall'Ufficio tecnico comunale, si evince che 4 interventi ricadono in aree tipizzate a verde urbano, uno in area tipizzata a servizi della residenza e 2 in aree tipizzate alla espansione edilizia di tipo c1/c3. Nella stessa analisi vengono evidenziati alcuni vincoli dovuti al tracciato di una linea ferroviaria e ad un asse viario di primaria importanza;

oltre alla dimensione e alla densità degli interventi (fino a oltre 6 mc/mq di indice di fabbricabilità territoriale), si segnala la massiccia partecipazione dello IACP, coinvolto in operazioni di valorizzazione fondiaria di suoli posseduti da altri, pur essendo tale ente proprietario di vaste aree (specie nell'ambito della 167), dove gli interventi potrebbero essere utilizzati per una più ampia politica di riqualificazione delle periferie urbane;

come è riportato in documento della sezione pugliese dell'INU, sembra che sia stata utilizzata la legge n. 203, articolo 18, « per indurre gli operatori a cogliere l'occasione per utilizzare, nell'ambito delle aree loro disponibili, quelle non suscettibili di valorizzazione immobiliare se non in base a procedure di deroga alle previsioni dei piani urbanistici »;

gli interventi adottati si connotano come un grave danno per la collettività barese non solo per le compromissioni degli aspetti paesaggistici-ambientali e di aree sottratte alla loro destinazione a infrastrutture e servizi di importanza strategica, ma soprattutto per il rilevante costo sociale ed economico gravante sui magri bilanci comunali per le opere necessarie di urbanizzazione in aree lontane e periferiche della città;

in relazione alla legge n. 203 il piano predisposto dal comune di Bari prevede la costruzione di 2.381 alloggi. A fronte del-

l'esistenza a Bari, secondo il censimento del 1991, di 8.109 appartamenti non utilizzati, dei quali 2.625 sono disponibili da subito per locazione. Se si aggiunge che il comune non ha mai regolamentato il cambio di destinazione d'uso delle abitazioni si può senz'altro ritenere che la possibilità di reperire alloggi sia ancora notevolmente superiore;

è gravissimo che in sede di istruttoria presso il CER l'amministrazione comunale di Bari non sia intervenuta per favorire sia l'armonizzazione dei progetti da finanziare con la vigente pianificazione urbanistica, sia la realizzazione di programmi di recupero del patrimonio edilizio, non a caso considerati prioritari dallo stesso articolo 18 decreto-legge n. 152 del 1991;

il Commissario prefettizio che ha retto il comune di Bari nel giugno 1993 aveva approvato unicamente 2 dei 7 progetti varati dal CER e segnatamente quelli che, pur in variante al piano regolatore non incidevano né su aree destinate a verde e servizi, né a viabilità e ferrovie, e che, in quanto limitrofe ad aree già urbanizzate risultano meno dannosi per il territorio, per la finanza comunale e per la filosofia del 3° PPA;

l'amministrazione comunale ha modificato senza alcuna motivazione la delibera del Commissario prefettizio ed ha approvato tutti i 7 progetti;

la realizzazione dei progetti è stata sottoposta peraltro a tali e tante condizioni da legittimare il sospetto che l'intera operazione sia finalizzata non già a creare nuovi alloggi per appartenenti alle forze dell'ordine, bensì alla messa sul mercato di nuovi suoli in variante al PRG;

decisioni di tale portata siano state adottate da un consiglio comunale prima sciolto con provvedimento prefettizio confermato dal TAR di Puglia, poi provvisoriamente reintegrato con decisione del Consiglio di Stato ed ad oggi in attesa del definitivo pronunciamento del TAR —;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare, attraverso il CER, l'oppor-

tunità delle deliberazioni adottate dall'amministrazione comunale di Bari e la conformità dei progetti che si andrebbero ad approvare con quelli approvati dal CER;

se ritenga opportuno avviare una indagine ministeriale sugli atti predisposti dal consiglio comunale al fine di verificare la congruità dei progetti e le vere motivazioni che hanno spinto l'amministrazione comunale a deliberare in tal senso;

se ritenga opportuno, in sede di finanziaria, assumere un'iniziativa volta a trasferire le risorse finanziarie destinate all'attuazione di questa legge per quanto attiene all'articolo 18, per destinare agli agenti e impiegati forze dell'ordine trasferiti per esigenze di servizio un assegno integrativo per accedere alla locazione di alloggi sfitti e per finanziare i piani dei servizi alla residenza nelle aree periferiche cittadine più disagiate e soggette ai fenomeni criminosi. (4-03207)

LIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1994, il TAR di Lecce ha deciso con propria sentenza di « Annullare tutte le operazioni elettorali, riguardanti il rinnovo del Consiglio comunale di Campi Salentina (Lecce), svoltesi nel mese di giugno 1993 » perché viziate da una illegittima autenticazione delle firme di una lista da parte di un funzionario del suddetto comune;

in data 1° luglio 1994 il Consiglio di Stato ha confermato quanto già deciso dal TAR di Lecce;

a tutt'oggi nessun provvedimento conseguente alla succitata sentenza è scaturito;

a seguito dell'annullamento delle operazioni elettorali, appare illegittima la permanenza dell'attuale Consiglio comunale e della Giunta —;

quali siano i motivi che impediscono la esecutività delle sentenze sopra richia-

mate, che contemplano lo scioglimento del Consiglio comunale di Campi Salentina;

se risponda a verità che la sentenza del Consiglio di Stato, a distanza di circa tre mesi dalla sua discussione, non è stata ancora depositata presso la Cancelleria della V Sezione del Consiglio superiore, pur trattandosi di materia elettorale soggetta a procedura d'urgenza. (4-03208)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Galatina (Le), i binari delle Ferrovie della « Sud-Est » tagliano via San Giovanni, via Terni e via Cremona, tutte le strade interne all'abitato, dove risiedono decine e decine di famiglie, con l'unica protezione costituita da tre paletti che delimitano le rotaie;

tale situazione, che perdura da anni, rappresenta un reale rischio per la zona ed un costante pericolo per i cittadini, soprattutto per i minori;

è necessario ed urgente costruire almeno due muretti sui lati delle rotaie per assicurare la sicurezza pubblica;

i volontari della Protezione Civile di Galatina hanno segnalato il problema alla Prefettura di Lecce —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro per risolvere il succitato problema. (4-03209)

CASTELLANI, ZEN e GUBERT. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alla regione Veneto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977 (che prevedeva per quanto attiene le proprietà demaniali boschive che lo Stato non potesse trattenersi più dell'1 per cento del totale della proprietà posseduta) lo Stato, dei 34.000 ettari di sua proprietà, ha trasferito alla regione Veneto

solo 13.000 ettari trattenendosene ben 21.000 e, dunque, oltre il 60 per cento della proprietà;

la legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991, all'articolo 31, II comma, stabiliva che:

« Entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro delle finanze, trasmette al Comitato l'elenco delle aree individuate ai sensi del decreto ministeriale 20 luglio 1987, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 175 del 29 luglio 1987, e delle altre aree nella sua disponibilità con la proposta della loro destinazione ad aree naturali protette nazionali e regionali anche ai fini di un completamento, con particolare riguardo alla regione Veneto e alla regione Lombardia, dei trasferimenti effettuati ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. »;

in data 15 gennaio 1992 il Presidente della regione Veneto ha trasmesso richiesta formale ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, con la quale si chiedeva l'avvio dell'*iter* previsto dalla legge quadro sulle aree naturali protette per il residuo trasferimento dei beni;

il Direttore generale delegato per la gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, il 9 aprile 1994 inviava al Ministero per l'ambiente, al Ministero per le finanze ed alla Giunta regionale del Veneto la proposta di decreto di trasferimento concordata con la regione Veneto per una superficie demaniale pari ad ha. 2120 —:

la ragione per la quale non si sia ancora voluto risolvere un contenzioso apertosi fin dal 1977 e che ha visto la regione Veneto come la più penalizzata nel trasferimento delle proprietà boschive, nonché un totale rovesciamento, per quanto attiene al trasferimento stesso, delle condizioni, termini e modi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 616/77;

se non ritenga di procedere immediatamente alla firma del decreto di trasferimento, in conformità con quanto stabilito dalla legge n. 394/1991. (4-03210)

VOCOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un comunicato stampa del 7 settembre 1994 a cura del collegio docenti della Scuola Media Statale « A. Manzoni » di Cisternino (BR) fa sapere che il Provveditorato agli studi della provincia vuole abolire in tale scuola due corsi sperimentali su quattro attualmente esistenti e cioè: un corso bilingue e un corso di latino, in applicazione alla C.M. n. 116 del 6 aprile 1994;

tale volontà è stata comunicata all'inizio del nuovo anno scolastico quando ormai erano stati sorteggiati gli alunni da assegnare alle varie classi, data la forte richiesta di iscrizione ai corsi sperimentali, e la cui composizione era stata regolarmente affissa all'albo della scuola;

tale situazione ha determinato un notevole disagio tra i genitori che avevano già provveduto ad acquistare i libri di testo mentre il collegio dei docenti non sa, attualmente, con quale criterio si procederà a nuove domande, nuovi sorteggi dopo che erano state composte e rese pubbliche le quattro classi sperimentali;

inoltre la C.M. n. 116 del 6 aprile 1994 riguarda nuovi progetti sperimentali e non quelli già in corso da vari anni come appunto è il caso della S.M.S. « A. Manzoni » che attualmente ha in corso una sperimentazione musicale da 10 anni (decreto ministeriale 1985), sperimentazione bilingue, due corsi, (decreto ministeriale 1991 - 1992), sperimentazione di latino (decreto ministeriale 1993 - 1994) —:

quali misure si intendano adottare per una corretta interpretazione della C.M. n. 116;

se non ritenga opportuno far sì che alla scuola « A. Manzoni » di Cisternino si svolgano i quattro corsi di sperimentazione

già in atto al fine di evitare gravi disagi ai genitori e agli alunni che frequentano i corsi. (4-03211)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno u.s. è decaduto il termine previsto da un decreto del Ministero dell'ambiente (in applicazione della legge 7 febbraio 1992, n. 150, riguardante la tutela del commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione) per la denuncia della detenzione delle tartarughe nostrane: Testudo Greca, Testudo Herman, Testudo Marginato;

l'assoluta mancanza di informazione e le multe previste dalla legge contro il commercio degli animali esotici (legge n. 150 del 1992) hanno indotto al gesto impietoso dell'abbandono, trasformando una legge civile, voluta per il bene degli animali esotici, in una strage di tartarughe;

la legge n. 150 del 1992, di cui questo decreto è parziale attuazione, prevede che, una volta denunciati, gli animali restino nelle case dei loro ospiti e non diventino facili vittime di tanti predatori, a causa della loro difficoltà di trovarsi il cibo, abituati come sono a vivere in cattività —:

se non ritenga urgente ripresentare subito un decreto, che non sia punitivo né per le tartarughe né per coloro che le hanno ospitate;

quali provvedimenti intenda prendere per il futuro, al fine di eliminare l'assoluta mancanza di informazione che induce a gesti di immaturità e ad assurde psicosi. (4-03212)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Lombardia in data 24 maggio 1988 deliberò di ordinare alla ditta Salvati Michele (località Boschi della Valle - Venegono inferiore) la

chiusura dell'impianto di ammasso e trattamento di carcasse di veicoli a motore e simili;

la delibera prevedeva anche ulteriori adempimenti come il ripristino delle condizioni ambientali;

a tutt'oggi non risultano soddisfatti tutti gli adempimenti contenuti nella delibera regionale;

il signor Carmine Calenzo per aver denunciato l'accaduto è stato oggetto di minacce e attentati;

sulla vicenda sono state presentate numerose denunce —:

se non si ritenga opportuno accertare le eventuali responsabilità per il mancato adempimento dell'ordinanza regionale;

quali provvedimenti si intendano prendere per tutelare l'incolumità del signor Carmine Calenzo e di tutte le altre persone che hanno subito minacce.

(4-03213)

ZEN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi della finanza pubblica non può che diventare comune responsabilità e comune impegno a rinunciare a privilegi (di tradizione o di casta corporativa) e a posizioni di rendita, ottenute con la forza sindacale più che per intrinseca qualità del servizio;

il concetto di « responsabilità » viene oggi assunto mediante il concetto di « rischio »: ma il « rischio » è un concetto-limite, un concetto in negativo e non copre l'intero quadro semantico del concetto di « responsabilità » (nella sua valenza relazionale);

ad un semplice controllo emerge, ad esempio, quanto segue: un medico generico (o « della mutua », come si diceva un tempo) consegue uno stipendio superiore a quello di un professore universitario ordi-

nario, superiore anche ad un medico ospedaliero (nonostante le minori dirette responsabilità e, a volte, competenza specifica), superiore di ben tre volte di un professore ordinario di Liceo; ancora: un responsabile di un ente pubblico, di nomina politica o meno, riceve uno stipendio esorbitante (100 o 200 o più milioni all'anno !); sono solo alcuni esempi;

se lo stipendio è commisurato alla responsabilità, e la responsabilità implica un lasciarsi verificare, quali responsabilità nei servizi pubblici quando nessuno si assume, sembra, responsabilità dirette di fronte a casi specifici;

mentre alcune categorie, fortemente corporative (magistrati, giornalisti, medici, docenti universitari, eccetera) possono ottenere, con la sola minaccia dello sciopero, riscontri economici immediati, altre (dipendenti degli Enti locali, insegnanti eccetera) si trovano a raccogliere solo le briciole, con l'occasione giustificate da una « dissestata finanza pubblica »;

ma non dobbiamo dimenticarci degli stipendi-scandalo degli alti dirigenti degli Enti a partecipazione statale o, in proporzione, dei Ministeri, equivalenti a due o tre volte quelle dei docenti o tecnici laureati impiegati nella pubblica amministrazione;

un contenimento degli stipendi nelle strutture pubbliche provocherebbe, per effetto, anche un analogo contenimento nelle strutture produttive private, nonostante le leggi di mercato, comprese le tante convenzioni pubblico-privato —:

cosa intenda fare il Governo ai fini della introduzione di criteri e verifiche meritocratiche da estendersi a tutti i servizi pubblici, come riconoscimento di passione e competenza, dedizione e qualità del servizio: in altri termini, se il Governo intenda lottare contro le ingiuste differenze, ad esempio, tra dipendente laureato (esempio il medico) e dipendente laureato (esempio il docente), pretendendo comunque disponibilità anche a valutazioni *in itinere* del proprio operato per le dovute certificazioni ed i riscontri economici;

se il Governo abbia in programma un ripensamento del concetto di « ruolo » nell'impiego pubblico, compresa una ridefinizione dei contratti pubblici globalmente finalizzati ad una reale equità salariale (compresa la proposta di ridurre, comparativamente e gradualmente, gli alti stipendi rapportandoli non solo alla verifica delle reali competenze e responsabilità ma anche alla situazione finanziaria generale, per prevenire l'assurdo, cioè perpetuare un terrorismo psicologico sul prolungamento dell'età pensionabile in un quadro di indifferenza sugli sprechi nelle alte retribuzioni);

se il Governo abbia l'intenzione di introdurre nuove verifiche « all'americana » nei confronti delle evasioni fiscali di società e liberi professionisti. (4-03214)

VOCCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 comma 1 della legge n. 451 del 1994 prevede un piano di pensionamento anticipato nel triennio 1994-1996 di 15.500 unità in attività al 1° gennaio 1994 nel settore siderurgico;

il comma 1-bis dell'articolo 8 della stessa legge prevede che possano essere inclusi anche lavoratori dipendenti, alla data del 1° gennaio 1993, delle imprese indicate nel medesimo comma e successivamente collocati in mobilità ai sensi dell'articolo 7, comma 7, della legge n. 223 del 1991, ovvero che vengano licenziati per cessazione o riduzione di attività entro il

31 dicembre 1994 avendo maturato almeno trenta anni di anzianità contributiva —:

se risponde al vero quanto comunicato dall'INPS provinciale dalla società ILVA di Taranto che detti prepensionamenti non possono, alla data odierna, essere messi in atto in quanto il ministero del lavoro non ha, al momento, trasmesso il decreto attuativo;

quali sono le ragioni di questo ritardo;

se risponde al vero che l'ILVA di Taranto ha fatto firmare la domanda di beneficio del pensionamento anticipato solo a lavoratori/trici che nel triennio 1994-1996 abbiano compiuto cinquanta anni se uomini e quarantasette se donne e che abbiano i requisiti assicurativi e contributivi minimi pensionabili e non agli altri lavoratori di cui al comma 1-bis dell'articolo 8 della legge n. 451 del 1994 e quali provvedimenti intende adottare affinché la direzione aziendale dell'ILVA non ponga in essere discriminazioni tra lavoratori/trici aventi stesso diritto ad usufruire dei benefici della legge n. 451 del 1994. (4-03215)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bellei Trenti ed altri n. 5-00311, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Ferrante, Cocci, Mariani e Cesetti.